QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Fraugar non flectar

VENERDI' 2 Novembre 1951
Anno VII - Num. 259
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-088, 40-980, 80-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 350. - Necrol. L. 200 (dir. fissi aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 600 in Elzeviri - Echi spettacoli L. 700 in linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29716): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Processi interminabili

L'uomo della strada spesso si chiede come certi processi si trascinino per un tempo impressionante, prima nell'istruttoria e poscia nel dibattimento, e ne trae delle malinconiche deduzioni sul corso della Giustizia. Confesso che io stesso, che pur sono addentro, e da parecchi decenni, alle segrete cose, mi sono talora posta la stessa domanda. Ma debbo dire, che, quasi sempre, mi sono reso conto che la colpa, assai più che dei Ministri di Giustizia, era da ricercarsi negli ordinamenti.

In primo luogo, devesi enestamente rilevare che, su 10 processi, se due soffrono ritardi, ve ne sono 8 che procedono con relativa celerità. E occorre non lasciarsi trascinare dal pessimismo col sopravalutare, come per lo più succede, i lati sfavorevoli, anche quando essi sono in cospicua minoranza.

Viviamo in un periodo successivo al grave trauma della guerra ed i resti sono — speriamo transitoriamente — aumentati in quantità e, soprattutto, in intensità qualitativa. Essi esigono sovente una istruttoria laboriosissima, nella quale le consulenze tecniche e quelle di parte, complesse e delicate, assorbono un tempo cospicuo. Ci sono gli scettici che restano increduli sulla concludenza, ai fini di giustizia, degli accertamenti peritali. Ma, se è vero che qualche consulenza cura più gli interessi del cliente che non quelli della giustizia obbiettiva, profanando la scienza, la gran parte degli accertamenti è seriamente disposta e seriamente attuata. Se qualcuno di cotesti scettici si trovasse per avventura afferrato dalle maglie della giustizia, aspirerebbe certo ardentemente a vedere ammesse le prove peritali dalle quali potesse dedursi la sua innocenza e protesterebbe ben vivamente contro il magistrato che non se ne preoccupasse.

Esistono poi delle cause croniche che concorrono quasi sempre nel ritardare la definizione di una istruttoria: l'insufficienza del numero dei magistrati — che corrisponde all'incirca a quello esistente quando l'Italia contava 20 milioni di abitanti e, ciò che in maggior misura conta, aveva un giro di affari ben più ridotto, anche proporzionalmente —, l'insufficienza del numero dei cancellieri che pur debbono integrare la legittimità di certi atti particolarmente solenni, anche se si chiude un occhio, con piccoli falsi a fin di bene, per gli atti meno importanti; la grande povertà dei mezzi posti a disposizione dei magistrati per compiere gli atti istruttori, obbligandosi i magistrati a servirsi, lentamente e non molto dignitosamente, dei più democratici mezzi di locomozione. Si aggiunga il lesinare, per malinteso spirito di economia, sugli accessi in luogo del magistrato inquirente, per sostituirli con richieste epistolari ad altro magistrato, il quale non può avere, nè l'interesse, nè la completa cognizione del processo che ha il mandante: i mutamenti delle persone dei magistrati inquirenti che moltiplicano i periodi di inattività processuale per quella causa; l'incubo rappresentato dal peso eccezionale di un processo che può agire sul magistrato, come sul privato qualsiasi, portato, per particolare abito psicologico, a dilazionare l'attività propria per le pratiche più preoccupanti e fastidiose.

E vengo ai dibattimenti che assorbono settimane, e talora mesi di discussione in modo inspiegabile per il gran pubblico. Anche qui l'apparente eccessività della durata è, talora, per chi è del mestiere, abbastanza spiegabile. Per lo più si tratta di fatti che hanno molto impressionato la pubblica opinione, destando opinioni disparate. Anche per il generalizzato interesse del processo è allora necessario che questo si svolga con insolita ampiezza, nella ricerca dei più minuti particolari, per la influenza che ognuno di essi può avere nella complessità e delicatezza dell'indagine che si deve perseguire per giungere all'atto solenne risolutivo.

Una simile minuzia, se può essere criticata dai fautori di una giustizia più impressionistica e sollecita, non può essere avversata da chi abbia una sensibilità raffinata nella ricerca della verità. E penso che non sia un demerito spirituale degli Italiani, pur nel suo svantaggio pratico, una simile raffinatezza.

E' vero che si può talvolta lamentare una certa teatralità in processi interessanti una larga cerchia di pubblico. Ma qui, se si potrà magari rimproverare al magistrato un soverchio grado di sopportazione, il rimprovero maggiore va rivolto a coloro che mirano a trarre vantaggi proprio dalle modalità e dalla durata del processo, indipendentemente dal vantaggio dell'imputato, e, lo si deve poter dire, anche, magari, in contrasto con lo stesso interesse del giudicabile.

Una parte di torto poi va attribuita pure a tanta parte del pubblico, che dimostra di interessarsi addirittura spasmodicamente alle vicende giudiziarie dei più o meno morbosamente delinquenti, ai giornali che accarezzano quell'affannoso interessamento, e persino alla Radio che porta all'onore della più grande ribalta degli annosi ripetuti processi che dovrebbero ormai essere celebrati in sordina, per non assecondare delle impressioni men che favorevoli su gran parte del pubblico la quale, ignara dei segreti e delle risorse procedurali, con quel buon senso che dovrebbe esser sovrano, è portata a ritenere che la bilancia della giustizia non sia perfettamente equilibrata, e che, talora, sotto uno dei piatti, sia attaccato, anche non disonestamente, il peso di un privilegio.

Sono certo che con un minor rimbombo di grancassa, molti dei più clamorosi processi si sarebbero ridotti a ben più modeste proporzioni, per difetto della accarezzata eco.

Persino gli eroismi si ridurrebbero, se l'eroe sapesse che il suo atto non fosse per essere conosciuto.

Certo, di un più accelerato cammino la Giustizia si avvantaggerebbe, mentre si attenuerebbe, non lieve beneficio morale, l'opinione che il processo si allunghi e diventi talora interminabile quando esiste dovizia di mezzi patrimoniali: opinione che spesso non è punto infondata, dato che *jura succurrunt*, non solo ai diligenti, ma purtroppo, umanamente, soprattutto a coloro che sono meglio in grado di farli valere con dovizia di mezzi e con sapienza di cooperatori tecnici.

D. R. Peretti-Griva

IMMINENTE L'ASSEMBLEA DELL'ONU

Acheson a Parigi

Dichiarazioni del Segretario di Stato: "Manterremo la pace, spero, nonostante la tensione attuale„ - Non confermata nè esclusa una conferenza a quattro - Si parla di una sensazionale mossa americana per una decisiva distensione - Eisenhower partito per Washington

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 novembre.

Il primo «Grande» arrivato a Parigi per dirigere la delegazione del suo Paese alla sessione all'U.N.O. è l'americano Dean Acheson. Il Segretario di Stato è accompagnato dalla signora Eleanor Roosevelt, moglie dell'ex Presidente della Repubblica stellata, dal senatore Warren Austin, dal signor Philip Jessup e da altri 120 diplomatici, tecnici, esperti e funzionari.

Ai giornalisti che lo aspettavano alla stazione Saint Lazare, il Ministro americano ha consegnato una dichiarazione nella quale, dopo avere espresso il suo piacere nel ritornare a Parigi, dice:

«E' buona cosa che l'Assemblea dell'U.N.O. si riunisca questa volta in Europa. I progressi compiuti giorno per giorno dall'Europa per realizzare una comunità spirituale ed una unità d'azione, sono di grande importanza per il resto del mondo. L'Europa sta costituendo un solido nucleo dal quale dipendono in gran parte la libertà e la pace del mondo; la costruttiva proposta di Robert Schuman per una comunità europea del carbone e dell'acciaio, l'ardito e coraggioso lavoro che è attualmente in corso per la costituzione di un esercito europeo, sono tutte tappe nella strada verso l'edificazione di una pace durevole, che è lo scopo che tutti ci proponiamo. Le Nazioni Unite avranno una loro parola da dire. Ci si offre una occasione per consolidare i progressi registrati dalle Nazioni Unite nella loro lotta per un sistema efficace di sicurezza collettiva. Ben presto gli occhi di tutti gli uomini e di tutte le donne del mondo saranno rivolti verso Parigi. Tutti vorranno che noi compiremo dei progressi nella nostra lotta per la pace. Noi dobbiamo fare tutto il possibile per non deluderli».

Poche ore prima, sbarcando a Le Havre, lo stesso Dean Acheson aveva proclamato la propria fiducia nelle possibilità di pace:

«Manterremo la pace, spero, nonostante la tensione attuale; ma non si nulla circa una eventuale conferenza a quattro».

L'uomo di stato americano non conferma, quindi, le ipotesi che da alcuni giorni si vanno diffondendo in tutta la stampa mondiale, circa la probabilità di una proficua ripresa di contatti fra l'Est e l'Ovest; ma neppure la esclude.

Il senatore Austin ha dichiarato che il discorso di Acheson alla seduta inaugurale della sessione delle Nazioni Unite sarà molto importante, aggiungendo che la fine della guerra di Corea costituirebbe un notevole passo verso la pace nel mondo. E' quindi possibile che si abbia, fra pochi giorni, una sensazionale e spettacolosa iniziativa americana.

Negli ambienti politici parigini si osserva tuttavia che è bene non abbandonarsi ad un eccessivo ottimismo, poichè la Russia continua ad essere la grande incognita e non è detto che Stalin intenda riprendere i contatti con l'Occidente.

Anche al Quai d'Orsay si è abbastanza cauti. Un portavoce del Ministero degli affari Esteri ci ripeteva ieri il punto di vista di Parigi: «La Francia desidera la pace e appoggerà ogni tentativo per realizzarla; ma occorre che la Russia dia prove di sincerità e di volere davvero un'intesa».

Ha la Russia questa volontà? I pareri sono assai discordi e la diplomazia sovietica non ha l'abitudine di rivelare le sue intenzioni.

I fatti che vengono rilevati dànno ragione tanto ai pessimisti quanto agli ottimisti. Prima di tutto Churchill pare veramente deciso a riallacciare i negoziati con Mosca e si crede che il capo del Ministero britannico intenda avviare le discussioni ponendo sul tappeto il problema del riarmo tedesco. Si ritiene che la Russia, pur di impedire il riarmo della Germania occidentale, accetterebbe una discussione generale su tutti i problemi che dividono l'Est dall'Ovest. Ma ciò compromettebbe il lavoro compiuto finora per realizzare l'unità continentale (comunità carbone-acciaio ed esercito europeo) che Acheson giudica molto importante.

Va d'altronde rilevato che il generale Eisenhower è partito improvvisamente per Washington per riferire al presidente Truman sulla situazione dei riarmo europeo. Altro fatto degno di menzione: la nota confidenziale dell'ambasciatore Kirk al ministro Visconski, di cui si ebbe notizia qualche giorno or sono, per proporre di negoziare la pace in Corea, abbo praticamente risposta negativa. Visconski ribattè infatti che il suo Governo non ha nulla a che fare con la guerra di Corea e attaccò violentemente e pubblicamente la politica americana; ma concludeva che «la Russia è pronta ad esaminare tutti i litigi mondiali e i provvedimenti atti a migliorare le relazioni internazionali».

Questa risposta generica viene interpretata in modi diversi. Dicono gli uni: «Propaganda». Rispondono gli altri: «Forse. Ma comunque la Russia non ha chiuso la porta alle eventualità di negoziati».

m.

Le ragioni del viaggio del comandante atlantico

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 1 novembre.

La Casa Bianca ha annunciato stamane che, a richiesta di Truman, il generale Eisenhower è stato convocato lunedì prossimo a Washington per discutere coi Presidente questioni militari connesse alla difesa dell'Europa. Il suo viaggio, si è affrettata ad aggiungere la Casa Bianca, non è imposto da alcuna emergenza internazionale. E' impressione generale invece che Truman abbia intenzione di chiarire con Eisenhower un aspetto della situazione politica americana che è fondamentale per il normale svolgimento del programma amministrativo in corso: quello della eventuale partecipazione del generale alla campagna del prossimo anno per la elezione del nuovo Presidente.

Finora Eisenhower ha sempre rifiutato di dire se accetterà o no la designazione, sia quella più probabile del partito repubblicano sia quella del partito democratico. Lo stato di incertezza che ne deriva si fa già sentire su molte iniziative dell'amministrazione in corso e che per la loro natura e carattere possono essere impostate e difese davanti al Congresso ed alla opinione pubblica solo se la attuale amministrazione democratica è sicura di ritornare al potere. Per fare un esempio, la designazione di Clark all'ambasciatore presso la S. Sede non può essere difesa a fondo dalla presente amministrazione finchè non si saprà con certezza se Truman può o intende presentarsi come candidato presidenziale.

Le ultime e più attendibili informazioni sulle intenzioni di Eisenhower sono quelle date stamane dal capo dell'ufficio di Washington della *Associated Press*, Lyle Wilson. Il generale lo ha autorizzato ieri a dire che «durante la campagna presidenziale del '52, è suo dovere porre il senso del dovere innanzi ogni altra considerazione».

Si pensa qui che Mc Kinley, il nuovo Presidente del partito democratico — che ha il compito di organizzare la campagna presidenziale designando per prima cosa il candidato, e di fissare la piattaforma politica e gli slogans propagandistici sui quali imbastire la lotta elettorale — abbia suggerito al Presidente la opportunità di avere con Eisenhower uno scambio di vedute che porti al chiarimento della situazione.

Eletto ieri, Mc Kinley non avrebbe così perduto tempo. Questa interpretazione della improvvisa mossa di Truman, che si raccoglie in ambienti autorevoli ma che non trova alcuna conferma ufficiale è avvalorata dal fatto che Truman ha una stima altissima di Eisenhower, come tutti gli americani: è probabile, si dice in tali ambienti, che il Presidente abbia deciso di presentarsi o no, o di chiedere al suo partito la propria designazione come candidato democratico, le sue intenzioni.

E' persino probabile, si ammette, che se Eisenhower dovesse consigliare a Truman di non concorrere, il Presidente lo farebbe.

Per quanto la popolarità del Presidente sia molto risalita negli ultimi mesi, i capi delle grandi macchine elettorali infatti dubitano che egli disponga ora dell'appoggio di ampi settori della media ed alta borghesia democratica e poichè il voto degli agricoltori e degli operai — che costituiscono i più convinti e strenui difensori di Truman — non è sufficiente a controbilanciare le eventuali defezioni delle ali estreme, si imporrebbe la scelta di un uomo nuovo, per lo meno non compromesso con la Truman da atteggiamenti molto precisi.

g. t.

TERRIFICANTE SCIAGURA A SESTRI LEVANTE

Crollano tre case per lo scoppio di esplosivi

Altre 50 lesionate - Sei morti sotto le macerie e sette feriti tratti in salvo - Febbrili ricerche nella notte alla luce dei fari - Con il recupero di due salme, si scoprono armi e munizioni - Alcuni fermi

(Nostro servizio speciale)

Sestri Levante, 1 novembre.

Un improvviso boato ha scosso stasera poco dopo le 19 la città di Sestri Levante. Il fragore di una tremenda esplosione ha fatto trasalire i suoi abitanti che a quell'ora, data anche la stagione, erano già nelle case o nei ritrovi.

I primi che si sono affacciati alle finestre o sulla strada, sono stati immediatamente attratti da vivi bagliori che si sprigionavano presso la chiesa dei Cappuccini, cioè verso la spiaggia di levante. Una colonna di fumo denso indicava, come una freccia, la località del disastro. Tre case erano completamente crollate tra Via del Bottone e Via Macelli, cioè nel cuore della città vecchia e tutte insieme facevano un enorme e polveroso cumulo di macerie da cui si levavano a tratti lingue di fuoco e grida di aiuto.

Anche la vicina chiesa di S. Pietro appariva lesionata e altre cinquanta case variamente danneggiate. In un raggio di oltre cinquecento metri i vetri delle abitazioni e dei negozi erano andati in frantumi accrescendo il senso di confusione e di spavento diffusosi in un baleno in tutta la cittadina. Tra le prime ad accorrere è stata la locale Croce Verde con tutti i suoi mezzi disponibili. Cominciò così la pietosa e coraggiosa opera di ricerca dei sepolti che fruttò in un primo momento la salvezza di sette persone, nessuna delle quali, fortunatamente, appariva in gravi condizioni, ad eccezione di una vecchia, per ora non identificata, che presenta ferite di una certa entità.

Tra i salvati risultano l'operaio Baccherotti e la di lui piccola figlia Milvia, che appare leggermente ferita alle mani; Cima Miranda di Giulio, Giacomo Picco di anni 70, Emilio Vaio di anni 50, Umberto Vicentini di anni 55, Maria Lambruschini di 11 anni, tutti giudicati guaribili in pochi giorni.

Intanto sopraggiungevano i pompieri e varie ambulanze da Genova, Chiavari e Rapallo, mentre il sindaco di Sestri Levante, Oreste Ocule, ed altre autorità locali e nuclei di carabinieri e di polizia intervenivano tanto per i soccorsi quanto per l'ordine.

Sulla tarda sera però all'appello mancavano sei persone, e precisamente: le tre sorelle Renata, Angioletta e Teresa Santini, rispettivamente di 40, 42 e 46 anni; Pietro Levaggi, operaio della Tubifera, e il di lui figlio Giuseppe di anni 23; Antonio Milanto di anni 70.

Una donna e un bimbo, abitanti coi Milanto, debbono la loro salvezza al fatto di essere partiti per S. Margherita Ligure mezz'ora prima dello scoppio.

Alle 21,45 è arrivato a Sestri il prefetto di Genova dottor Viteili, accompagnato dall'avv. Maggio, presidente della Giunta Provinciale, dal questore dottor Solinas, dal vice prefetto dottor Giura, dal vice questore dottor Luiri, dal comandante dei carabinieri e da altre autorità, mentre le ricerche continuavano febbrili alla luce dei fari.

Il prefetto da parte sua ha subito offerto la cifra di centomila lire per i primi soccorsi mentre l'Azienda autonoma di soggiorno di Sestri Levante ha aperto immediatamente una sottoscrizione. Nella tarda notte sono stati recuperati i corpi di due delle sorelle Santini.

Circa le cause del disastro è troppo presto per poterle esattamente individuare, specie nella confusione e nell'angoscia di questa tragica notte. Unico dato obiettivo e sicuro è questo: che sul terreno circostante la zona colpita sono stati già rinvenuti centinaia di bossoli di proiettili per mitragliatrici e, tra le macerie finora rimosse, sono affiorati resti di moschetti e di mitragliatrici.

Appare quindi molto probabile la presenza nelle case di un deposito clandestino di armi ed esplosivi. Nella notte, ad ogni modo, sono stati operati alcuni fermi.

Risulta danneggiata anche la casa del giocatore nazionale di calcio Bacattini del Genova, il cui fratello Gino è rimasto ferito.

L'opera di salvataggio e di recupero mentre telefoniamo, continua alacremente, mentre si organizza sempre più il numero dei volonterosi, degli enti e delle società che partecipano a quest'opera di soccorso.

e. d. e.

La principessa Elisabetta in auto con Truman salita in folla a Washington (Telefoto)

La reazione dei sindacati alla legge sui rapporti di lavoro

Ritenuti insoddisfacenti i punti principali del progetto - Dichiarazioni di Di Vittorio e di Pastore - L'UIL chiede al Governo che il progetto venga discusso coi sindacati prima di passare alle Camere

Roma, 1 novembre.

Il «progetto numero 3 per lo sciopero e i sindacati» come lo chiamava stasera la socialdemocratica «Giustizia» ha aperto, secondo le previsioni, una nuova fase polemica nei rapporti tra organizzazioni sindacali e Governo. Essa sembra caratterizzata, nelle linee generali, da due elementi: l'accordo di fatto tra le tre organizzazioni nel giudicare insoddisfacenti i punti principali del progetto, sfrondo nei termini in cui è stato illustrato dalla nota ufficiosa del Viminale e l'appoggio che la questa loro opposizione trovano in ambienti politici di varia orientamento.

Il «via» alla polemica

E' stato notato infatti, per ciò che riguarda questo secondo punto, come l'organo repubblicano si sia limitato quest'oggi a dare un breve cenno dell'avvenuta approvazione del provvedimento senza riferirne affatto il contenuto e, in quanto ai socialdemocratici, il loro giornale ha in un certo senso dato, sempre quest'oggi, il via alla polemica con un lungo articolo in cui si ricordano le varie fasi per cui è passato il progetto — da Fanfani a Marazza, da Marazza a Rubinacci, — le perplessità che consigliarono finora a rinviare una decisione definitiva in argomento e le ragioni per cui tali perplessità vengono mantenute di fronte a quest'ultima formulazione.

«Salvo alcune varianti — dice in sostanza la *Giustizia* — tutto il congegno di disciplina e quindi di limitazione dello sciopero previsto dal progetto Marazza (il quale, a detta del giornale, fu sollecitato a vararlo da pressioni del Ministero dell'Interno) rimane sostanzialmente in piedi anche nel progetto Rubinacci, dal preavviso di proclamazione al tentativo obbligatorio di conciliazione, alla facoltà parallele per i servizi pubblici, al divieto per gli statali e alla famosa commissione mista. Le voci che attribuivano al nuovo ministro del Lavoro un proposito di radicale modifica stando alla prima comunicazione appaiono quindi smentite».

Anche le reazioni dei sindacalisti riecheggiano quelle con cui a suo tempo furono accolte le indiscrezioni sul progetto Marazza. «La preoccupazione alla quale sembra attribuire il nuovo progetto — ha detto Di Vittorio — è sempre la stessa: limitare il più possibile l'esercizio del diritto di sciopero ai lavoratori in genere e soprimerlo per gli statali e per gli addetti ai servizi pubblici. In tali condizioni l'atteggiamento dei lavoratori è chiarissimo e, senza alcuna ombra di dubbio unanime: cioè radicalmente e decisamente contrario ad un progetto nettamente anticostituzionale ed antisindacale. I lavoratori si opporranno con tutte le forze alla violazione e alla mutilazione dei loro diritti fondamentali».

Se l'atteggiamento di Di Vittorio è quello della CGIL era, in definitiva, scontato in partenza, con molto interesse si attendeva invece che le altre due organizzazioni, CISL e UIL, precisassero il loro. Ed anche esse non si sono fatte attendere. «In attesa di conoscere il testo definitivo — ha dichiarato Pastore — non possiamo che riaffermare le posizioni nostre già note.

1) Toccare l'autonomia dei sindacati, specialmente nella particolare situazione italiana, è quanto dire porre remore all'efficienza dei medesimi ed elevare ostacoli alla necessaria acquisizione di una più profonda coscienza sociale e sindacale dei lavoratori.

2) Per quanto sia da riconoscere lo sforzo fatto per attenuare la forma di intervento nello sciopero, considereremo egualmente lesivo del diritto dei lavoratori l'obbligo del preannuncio e, finchè non ne conosceremo il meccanismo, non possiamo nè manifestare la nostra apprensione per l'annunciato obbligo di un tentativo di preventiva conciliazione.

3) Per i dipendenti pubblici si fa esplicito cenno alla costituzione di una commissione di natura parlamentare a cui deferire le controversie insolute. L'idea non è nuova ed anche per questo un definitivo giudizio sarà possibile conoscendone il funzionamento ed i poteri. Resta tuttavia da osservare che la posizione dei dipendente dello Stato, sia pure regolata dallo stato giuridico, è pur sempre legata ad un rapporto di impiego liberamente stipulato sussistendo la pienezza anche del diritto di sciopero. Può la legge unilateralmente modificare gli estremi di tale rapporto?».

I punti inaccettabili

Pastore ha concluso avanzando due altre obiezioni: una relativa all'inevitabile procedura per la determinazione dell'entità numerica dei sindacati (ai fini della registrazione) che comporterebbe «una non lecita intromissione negli affari interni del sindacato», l'altra relativa alla formula dei «più sindacati» aventi diritto di far parte della stessa commissione. «Abbiamo l'impressione — ha osservato — che qui siamo al più aperto, anche se involontario, stimolo al frazionamento delle forze dei lavoratori e, Dio non voglia, all'apparire di una fioritura di sindacati di comodo».

Per l'UIL, infine, uno dei membri della segreteria ha dichiarato che il Governo non abbia sentito l'opportunità di consultare le organizzazioni dei lavoratori prima di autorizzare la presentazione del disegno di legge in Parlamento ed ha annunciato che la sua organizzazione proporrà ufficialmente al Governo una discussione su di esso prima della presentazione ai due rami del Parlamento. «Il diritto di sciopero — ha poi concluso entrando nel merito — non può trovare limitazioni nella legge, ma nel provato senso di responsabilità dei lavoratori».

Come si vede, l'opposizione dei Sindacati è decisa e, almeno per il momento, abbastanza omogenea. I loro rappresentanti non propongono correzioni o alternative alle linee del progetto annunciato, ma si limitano ad indicare i punti per essi inaccettabili. Punti che, in definitiva, si restringono a quelli relativi alla regolamentazione ed alla limitazione del diritto di sciopero, tutti gli altri essendo di fronte a questi secondari e più facilmente risolvibili. E' probabile che in sede di discussione le tre organizzazioni valuterebbero diversamente la liceità o meno di porre qualche freno alla libertà di sciopero, ma per ora, non essendo state interpellate sulle questione, si mantengono sulle generali e mantengono il loro «fronte unico» verso il Governo.

Proceduralmente, comunque, ora sono aperte due ipotesi: o il Governo accetta la proposta accennata dall'UIL di discutere insieme ai sindacalisti il disegno di legge prima di presentarlo al Parlamento, ed è un tentativo che sembra desiderabile anche se i formalisti potranno trovarvi a ridire; oppure sarà passato senz'altro alla Camere e la discussione si svilupperà allora in questa sede, con tutti i clamori e le amplificazioni polemiche inevitabili in simili casi. Vi è ancora una terza ipotesi: che, pur passando il disegno di legge alle Camere, il Governo non chieda la discussione di emergenza ed il provvedimento resti così per un tempo indefinito in quella specie di «limbo» in cui sono già tanti altri progetti, alla mercè del tempo disponibile e delle opportunità politiche. Si diceva già nelle settimane scorse che tutta la materia sarebbe stata rinviata, probabilmente, alla nuova legislatura, e dopo il '53. Non è detto che, sia pure attribuendone la responsabilità al Parlamento, non sia proprio questa l'ipotesi che si finirà per accettare.

e. f.

Le armi rastrellate nel mese di settembre

Roma, 1 novembre.

In operazioni di rastrellamento eseguite dalle Forze dell'Ordine (P. S. e Carabinieri) nel territorio della Repubblica durante il decorso mese di settembre sono stati sequestrati i seguenti quantitativi di materiale bellico: cannoni 1, mortai 1, mitragliatrici 15, fucili mitragliatori 33, fucili e moschetti automatici 117, moschetti e fucili 365, pistole e rivoltelle 240, bombe di mortaio 295, bombe a mano 1935, proiettili d'artiglieria 1940, sciabole, baionette e pugnali 85, petardi e detonatori 1467, cartucce 57.276, esplosivi kg. 458, mine 51.

Inaugurato a Vienna il Convegno della pace

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 1 novembre.

Questo pomeriggio è stato inaugurato a Vienna l'annunciato convegno dei consiglio mondiale della pace, presenti numerosissimi delegati oltre che di Paesi europei e sud-americani, del Giappone, dell'India, del Pachistan, della Cina e della Corea del Nord. Per l'Italia figurano tra gli altri l'on. Terracini, l'ex-ambasciatore Donini, l'on. Berzni e il dott. Fenoaltea, della segreteria del consiglio mondiale.

L'on. Nenni, causa l'infortunio successogli alla frontiera, segnalatovi ieri, non era presente alla seduta inaugurale, però dopo varie voci contraddittorie, viene segnalato il suo arrivo entro domani mattina. Anzi, per domani, è preannunciato un suo discorso.

Il convegno è stato aperto dal delegato austriaco padre Koch il quale, dopo il saluto agli ospiti e ai numerosi giornalisti presenti, non ha perduto tempo sferrando subito un attacco contro il suo governo il quale, a detta dell'oratore, assecondebbe i preparativi di guerra, minacciando così di fare dell'Austria uno dei più pericolosi campi di battaglia. Egli ha citato, dopo, le accuse contenute in un cosiddetto Libro Bianco compilato dal comitato austriaco per la pace e diffuso anche tra i delegati presenti. Ha quindi preso la parola il presidente del consiglio mondiale della pace, prof. Juliot Curie, eletto per acclamazione anche a presidente del convegno, che in un lungo discorso ha sostenuto la necessità di porre fine alla corsa degli armamenti, dichiarando infine che le risoluzioni che saranno adottate dalla riunione di Vienna verranno presentate all'assemblea delle Nazioni Unite.

p. b.

L'EGITTO SENZA PETROLIO

Bloccati dagli inglesi i trasporti di carburante

Il Ministro degli Interni egiziano dice: "C'è pericolo di una rivoluzione„

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 1 novembre.

La molla si è tesa ancora questa sera. Il ministro degli Interni egiziano Serag El Din Pascià ha usato espressioni che sono le più serie finora udite nella crisi egiziana, ha parlato di una possibilità di rivoluzione.

Ma detto Serag ai giornalisti che le autorità inglesi hanno bloccato all'alba di oggi tutti i trasporti di carburante da Suez al Cairo, e che questo si traduce in una «situazione pericolosa», che potrebbe condurre alla rivoluzione.

Il Ministro ha tenuto a precisare la posizione del suo Paese nei confronti della difesa occidentale, ricordando che il Cairo aveva offerto, nei negoziati con Londra, piena appoggio all'ovest in caso di guerra se le forze britanniche avessero abbandonato la zona del Canale di Suez. Egli ha manifestato l'irritazione del suo Governo anche per la continua espulsione di membri della polizia egiziana dalla regione del Canale.

La conferenza stampa di Serag El Din è il punto culminante di una giornata nella quale i sintomi di effervescenza sono stati parecchi e preoccupanti. I «battaglioni della liberazione» egiziani hanno minacciato di lottare con gli inglesi nella zona di Suez, sulla base dell'occhio per occhio». E mentre il motto del taglione echeggia nell'infuocato cielo d'Egitto lo accompagna il rombo dei carri armati britannici, che attraversano i villaggi arabi, convogliando verso i campi dell'esercito molti dei lavoratori egiziani impiegati dall'amministrazione inglese. Da fonte egiziana si dice che questa tattica «dell'arma spianata» ha accelerato l'esodo dalla zona dei lavoratori.

A Suez, quei pochi marinai egiziani del mercantile britannico «Sidi Barrani» che erano rimasti al servizio degli inglesi lo hanno abbandonato nell'apprendere l'arresto del capo del sindacato dei Marittimi, Abdu El-Shami, effettuato ieri dalle truppe di Sua Maestà.

Un portavoce militare britannico ha frattanto annunciato la decisione inglese di evacuare dalla zona del Canale circa un terzo delle famiglie del personale delle forze armate. Torneranno in Inghilterra circa mille famiglie, mentre quelle che rimarranno saranno trasferite in zone residenziali «sicure», che saranno circondate dalle truppe inglesi.

La decisione è stata presa in quanto «la polizia egiziana si è dimostrata del tutto incapace» di fornire protezione alle famiglie in questione.

Diversa è l'opinione del Governo egiziano, che tramite il Ministero degli Esteri ha protestato ieri energicamente per l'espulsione dalla zona del Canale di due ufficiali e sei uomini della polizia, avvenuta ieri ad opera degli inglesi. I poliziotti erano accusati di aver cercato di persuadere i lavoratori ad abbandonare la zona di Suez.

Si apprende anche che il Governo egiziano intende ordinare ai guardiani di fare del Canale di abbandonare i posti a causa delle difficoltà di rifornimento.

Intanto, la Russia è quanto pare va accelerando l'attività diplomatica nel Medio Oriente. Una dei gruppi che sostengono l'unione dell'Egitto con il Sudan, il «congresso dei lavoratori sudanesi», ha telegrafato a Salah el Din esprimendo soddisfazione per la «tendenza» egiziana a concludere un patto di non aggressione con la Russia.

Secondo il giornale Al Misri, gli inviati sovietici e satelliti nelle capitali arabe fanno ogni sforzo per indurre gli Stati musulmani a non accettare la proposta alleata di un'organizzazione di difesa del Medio Oriente.

Lo stesso giornale pubblica quel che dice essere il testo ufficiale di proposte avanzate da Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti e Turchia al Governo libanese, per le quali le Potenze occidentali sarebbero pronte a creare l'organizzazione di difesa del Medio Oriente o a prescindere da un'adesione o meno dell'Egitto.

v. c.

Il fondo edilizio Aldisio portato a 100 miliardi

Roma, 1 novembre.

L'Agenzia A.R.I. dà notizia questa sera che il Ministro dei Lavori Pubblici sta disponendo i piani finanziari e legislativi per portare il fondo edilizio (legge Aldisio) da 25 a 100 miliardi di lire da dividere in successivi esercizi finanziari.

Un esperimento atomico con l'impiego di truppe

Vetri infranti a Las Vegas - Un intenso bagliore ed una gran nube bianca

Las Vegas, 1 novembre.

Alle 7,30 di oggi (ora locale) è avvenuta la prima esplosione atomica sperimentale nel quadro di esercitazioni cui sono state chiamate a partecipare anche truppe specializzate.

Il bagliore dell'esplosione è stato nettamente visibile a Las Vegas, diventata ormai abituata a questi esperimenti. L'esplosione odierna rappresenta l'inizio vero e proprio dell'operazione «Desert Rock» ed è la quarta avvenuta nel poligono atomico del Nevada in questi ultimi giorni. L'inverno scorso furono effettuate altre cinque esplosioni atomiche.

Lo spostamento d'aria provocato stamane a Las Vegas, ha causato danni ad alcune saracinesche. Il fatto che il bagliore dell'esplosione avvenuta in pieno giorno, sia stato notato in città che dista 120 km. dal poligono, significa che non si è trattato di una delle cosiddette «bombe tascabili» esplose nei giorni scorsi nel quadro di queste esercitazioni. I bagliori delle precedenti esplosioni non furono notati a Las Vegas. Forse l'ordigno esploso oggi è stato sganciato da una superfortezza volante «B-29».

Sette minuti dopo l'esplosione, una energica scossa ha fatto vibrare le case di questa città. E' la prima volta dall'inizio degli esperimenti che a Las Vegas siano arrivate le onde sismiche agitate da una esplosione atomica.

La scossa che ha investito l'abitato, è stata accompagnata da un prolungato sibilo che è stato nettamente avvertito dagli osservatori situati nelle posizioni più elevate.

Le truppe partecipanti all'esercitazione atomica, non hanno subito perdite. L'odierno esperimento è risultato particolarmente utile. Stando infatti a informazioni raccolte — riferiscono fonti ufficiali — sembra che l'esperimento abbia avuto un esito superiore al previsto.

Poco dopo il bagliore, sulla zona del poligono di tiro atomico, che sorge a nord-ovest di Las Vegas, si levava una gigantesca nube bianca. Quando poi in città è stata avvertita la scossa provocata dallo spostamento d'aria, la popolazione si è allarmata e gli uffici di polizia sono stati tempestati da telefonate. In diverse strade risultano infrante le vetrine dei negozi dallo spostamento d'aria. La commissione per l'energia atomica, che ha organizzato questa esercitazione, ha fatto affiggere manifesti nei quali si invitano i cittadini che hanno subito danni, a presentare domanda di risarcimento.

Un portavoce dell'esercito che ha chiesto di non essere citato per nome, ha dichiarato che quello odierno «è l'unico esperimento in cui il programma di esercitazioni prevedeva l'impiego di truppe». Tale affermazione è stata interpretata nel senso che il comando dell'esercito reputa soddisfacenti i dati raccolti oggi e non parteciperà direttamente agli altri esperimenti predisposti dalla commissione per l'energia atomica nella zona di Las Vegas.

a. p.

CRONACA CITTADINA

Problema che l'Amministrazione civica dovrà affrontare

I beni della Corona spettano alla città di Torino

Uno degli importanti problemi, che si prospettano alla nuova Amministrazione civica, anche se apparentemente meno pratico, è quello relativo alla destinazione e alla messa in valore dei beni della Corona, esistenti in Torino, che comprendono il palazzo Reale, propriamente detto, il magnifico giardino, il grande palazzo nuovo, la Casa Spalla, l'Asilo Infantile lungo la via XX Settembre, le così dette scuderie, dietro l'Accademia Militare, in via Giuseppe Verdi, il palazzo Chiablese, la Cappella della SS. Sindone e la Basilica di S. Lorenzo, l'Armeria Reale, la Basilica di Superga. Il complesso di codesti beni rappresenta, in certo modo, il «cuore» di Torino.

Argomento che ha una certa rilevanza, e non solo sentimentale, per la devoluzione di questi beni alla Città di Torino, e per la intenzionale destinazione torinese, da parte dei titolari delle attività. Si potrebbe obiettare che chi è stato privato della sua di proprietario non può più far valere delle precorse intenzioni; ma se ciò può essere conforme a legge, in tema di rapporti privatistici, il meno esatto quando si rientra nel campo dei rapporti storici e tradizionali, in cui il diritto di un pubblico può sorgere anche a prescindere da sacramentali intestazioni.

Orbene, è chiarissimo che la Casa regnante fece sempre quanto era possibile, in Torino, per orientare i suoi possedimenti a favore della collettività locale, come staccandola dal più vasto campo demaniale.

Più precisamente Casa Savoia ha sempre considerato i sudditi beni parte integrante del patrimonio artistico e culturale locale, onde sarebbe logico se fosse, ora, assicurato il godimento alla Città.

Il problema fu posto subito dopo il referendum, dal direttore dei Musei Civici, dottor Viale, appoggiato dal Sindaco di allora, Rovedo, il quale non mancò di mettere in rilievo i diritti spirituali e materiali della Città sui beni Reali.

Verso la fine del '45, una voce allarmistica si levò in Consiglio comunale attraverso una interrogazione, con riferimento alla legge che richiamava avvocati al demanio dello Stato i beni appartenenti a Casa Savoia.

Ci si preoccupò, allora, che la soluzione venisse ad essere gravemente compromessa con delle precipitose, cioche avocazioni e dispersioni, che non tenessero conto delle vitali esigenze locali, le quali miravano a mantenere e a mettere in ben maggiore evidenza ed utilità i valori delle anzidette proprietà.

Venne data, allora, qualche assicurazione, ma molto generica, e nulla di conclusivo ne venne fuori.

Ora si tratta di realizzare un qualche programma ben considerato e ben definito. Comprendiamo come non basti dire al demanio dello Stato: disinteressatevi delle proprietà dei beni di Casa Savoia, in Torino, e lasciate vi pensi il Comune. Occorre, invece, che la Amministrazione Civica tratti direttamente la questione con lo Stato, proponendo studi, programmi concreti e ben definiti.

Ed è giusto, logico che l'intesa sia preceduta da un serrato, competente studio, che prenda in consegna le bellezze settecentesche murarie e di arredamento di quei beni, glorioso retaggio dell'arte e del Partigianato piemontese del '600 e '700. Che si propongano gli opportuni rifacimenti e demolizioni di indesiderabili sovrastrutture e che si pensi in modo migliore, più generalmente atto al godimento, del bellissimo, pittorico giardino alle magnifiche sale, alle ricchissime e preziosissime dotazioni e raccolte, che destano le meraviglie anche degli stranieri, così che ne venga prospettato un insieme armonico di utilizzazione, che faccia concludere anche all'Erario dello Stato: «Qui non si tratta solo di cessione di beni, ma di attuare un bene di pubblica utilità».

Del resto sono numerosi, e di grande rilievo, i precedenti di cessioni di beni demaniali già attuate dallo Stato a grandi Comuni (ad esempio: raccolte numismatiche ed archeologiche a Milano; Castello Visconteo a Pavia; Palazzo Ducale a Venezia, ecc.). E non sarebbe eccessivo chiedere che il «medagliere» e l'archivio privato dei Savoia, portati, nel 1940, a Roma, venissero restituiti a Torino.

Cessione o devoluzione in godimento, con assunzione, da parte del Comune, delle spese di gestione e di manutenzione? Il problema non è nè troppo vasto nè troppo complesso; ma è estremamente delicato nei suoi valori artistici e morali: esso va raccomandato all'esame di pochi ma coscienti e competenti persone, le quali abbiano quella sensibilità particolaristica che la nostra Torino esige.

Roberto Cravero

Il vento del Sud

Ieri è stata una giornata di vento fresco. Esso è giunto improvvisamente dal Sud sul finir della notte: aveva tutti i caratteri del Maestrale. Il cielo è apparso d'un attimo ripulito dalle rapide folate. E, col sereno, portato da queste raffiche, si andò formando quell'ambiente elettrizzante, che la gente nervosa, a dire il vero, detesta. Verso sera il vento ha accennato a calmarsi.

Di solito questi periodi durano tre giorni. Non ad esaurimento. Ma sulle Prealpi e sulle Alpi indugiava ieri una foschia, segno di tormenta. Vedremo quindi se questo intermezzo di sereno, dopo le ultime piogge, ci porterà verso il bello stabile, o non sarà piuttosto l'annuncio di nuova metamorfosi di carattere autunnale, con evidente avvio verso l'inverno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 16,2; minima + 8,4; media + 12,3. Umidità 40%. Pressione 730,1. - Previsioni: Tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Venti settentrionali deboli o moderati. Banchi di nebbia in pianura, al mattino. Temperatura media in diminuzione.

L'imponente pellegrinaggio al Camposanto nel giorno dei Santi

Il Cardinale celebra stamane la Messa per i defunti

Circa 300 mila persone hanno visitato ieri il Cimitero. Questa cifra approssimativa ci è stata comunicata dall'ispettore municipale che in questi giorni ha avuto il difficile compito di predisporre tutti i servizi resi necessari dal grande afflusso di torinesi.

Sebbene disturbata da un vento, particolarmente gelido in mattinata, la festività di Ognissanti ha visto il sole; questo, naturalmente ha contribuito a far sì che molti compissero il mesto e tradizionale pellegrinaggio alle tombe dei loro scomparsi. Per trasportare sino al Cimitero simili masse di folla si è reso necessario oltre ai tram, uno speciale servizio di pullman in partenza da determinate località periferiche. Inevitabile il numero delle auto private, delle moto e delle biciclette che hanno stazionato negli appositi parcheggi. Verso le ore 15 si è raggiunta la «punta» massima con un'impressionante visione d'insieme. Alle porte, sia quelle dell'ingresso principale che quelle secondarie, la calca — peraltro ben regolata dai vigili urbani — è stata costante.

All'interno del Camposanto ogni tomba è stata infiorata, dalla pietà dei parenti o per iniziativa del Municipio che anche quest'anno ha provveduto a curare i tumuli «abbandonati». Per diretta conseguenza dell'eccezionale richiesta, i prezzi dei fiori sono notevolmente saliti: i crisantemi costano attualmente sulle cento lire di media, mentre gli esemplari migliori possono anche raggiungere le cinquecento lire. Tuttavia ogni negozio, così come le bancarelle poste dinanzi al Cimitero, ha visto una interminabile fila di acquirenti.

Ieri non si è dovuto registrare al Camposanto alcun incidente di rilievo; e il merito va anche al servizio disposto dal Municipio sia per regolare l'afflusso del pubblico sia per prevenire ogni genere di inconvenienti. Tre donne sono rimaste lievemente ferite e una di esse in circostanze piuttosto singolari: e cioè per la caduta di una scala sulla quale era salita una sua familiare onde raggiungere un vaso di fiori posto sulla lapide di un loculo. L'infortunata — Vittorina Bongiovanni di 29 anni abitante in via S. Massimo 49 — è stata trasportata con autolettiga al Maria Adelaide dove i sanitari le hanno riscontrato la frattura di un braccio. Maria Chiabrau di 39 anni e Maria Bosio di 43, hanno invece riportato leggere contusioni cadendo accidentalmente. In mattinata, un bimbo, smarritosi, è stato poco dopo consegnato ai genitori.

Per la celebrazione della festività liturgica di Ognissanti ieri in Duomo alle 11 vi è stata una Messa cui ha pontificalmente assistito il Cardinale; Sua Eminenza ha quindi pronunciato la tradizionale omelia.

Anche oggi nella Cappella del Cimitero si avranno Messe dalle 7 a mezzogiorno. La funzione delle 8,30 sarà celebrata dal Cardinale. Una particolare cerimonia si avrà presso la Croce del campo militare per i Caduti in guerra.

Il diplomatico danese a Collegno sta cercando di ritrovare se stesso

Il Muller dice di essersi risvegliato come da un incubo - Il direttore dell'ospedale dichiara trattarsi di un caso di perdita completa della memoria - La narcoanalisi non ha dato risultati - Nessuna accusa contro le smemorate delle polizie belga e danese

Il diplomatico danese ricoverato all'ospedale psichiatrico di Collegno è un simulatore oppure ha effettivamente paralizzata la capacità evocativa dei ricordi? Il dr. Giacomo Mossa, direttore dell'ospedale, non propenderebbe, in un primo tempo, a ritenere che il Borge Muller recitasse alla perfezione una commedia accuratamente studiata. Ma ora, in base ai risultati delle osservazioni e degli esami a cui ha sottoposto il paziente, crede di poter affermare con quasi assoluta certezza di trovarsi di fronte ad un caso eccezionalmente raro di perdita completa della memoria.

La causa che la provocò fu indubbiamente un trauma psichico che seppellì nel Muller tutto il patrimonio di ricordi legato alla propria affettività e vi stese sopra una spessa coltre che impedisce il loro riaffiorare. Anche un colpo violento al capo avrebbe potuto causare un tale sbilanciamento equilibrio; ma nessuna traccia di lesione è stata trovata nella testa o in altra parte del corpo dello smemorato.

La conoscenza dell'episodio che sconvolse la sua mente e lo indusse a partire all'improvviso da Anversa il 17 ottobre scorso, sarebbe di grande utilità agli psichiatri per tentare di ricostruire la sua memoria. Ma purtroppo la polizia non riuscì a diradare il mistero che lo avvolge e conclusa le indagini senza muovere alcuna accusa al Muller poichè non risultò che avesse rubato (tutti i documenti d'ufficio e personali e denaro furono infatti trovati) e che si fosse macchiato di qualche altro reato. E neppure emersero elementi che potessero avvalorare l'ipotesi di un rapimento.

Anche la narcoanalisi si è dimostrata insufficiente a chiarire il mistero. Il Muller ha saputo dire soltanto di essersi svegliato ad un tratto in preda ad un profondo turbamento. Il dr. Mossa, che lo ha interrogato, ci ha fatto il seguente impressionante racconto. Il diplomatico risquisì (non si sa quando) coscienza di sè, ma non capì dove si trovava nè ricordava chi fosse, se avesse moglie o no, e donde venisse: era diventato un uomo senza passato. Gli parve di vivere un pauroso incubo e fu indotto a fuggire da quel luogo. Stringeva in mano una piccola bottiglia ma, naturalmente al risveglio non dalla sete, provò orrore nel guardarla e la gettò via.

Durante la fuga alla ricerca disperata di un luogo e di qualche cosa che lo aiutasse a ritrovare se stesso lo aventurato visse il suo secondo dramma: egli sapeva, aveva chiara coscienza del suo stato di inferiorità. Ma l'inspiegabile paura che lo dominava gli impediva di rivelare a qualcuno di aver perso la memoria. Domandò informazioni in danese: non compreso provò a parlare in lingua inglese e può darsi che da questo momento sia andata gradualmente formandosi in lui la convinzione di essere un suddito del Regno Unito.

Il suo timore e la sua timidezza e la coscienza del suo stato di inferiorità aumentarono quando, cercando di far capire di avere bisogno d'aiuto, fu scambiato per pazzo e cacciato via. Divenne più guardingo e diffidente: e con estrema riservatezza si comportò anche quando trovò finalmente una persona, Giuseppe Giolito di Cigliano, che gli dimostrò amicizia e lo ospitò in casa sua. Che il Muller ragionasse perfettamente il dr. Mossa lo dimostra con molti argomenti. Lo smemorato si comportò con il Giolito come una persona normale: inventò la scusa di aver dimenticato i documenti nel suo bagaglio spedito per ferrovia a Milano per giustificarsi di non avere alcuna carta di riconoscimento: disse di essere un pellegrino per nascondere la drammatica realtà del suo vagabondare senza meta. Sarebbe venuto il giorno in cui avrebbe avuto fiducia a confidarsi — egli sperava — ed il coraggio di confessarsi smemorato lo ritrovò finalmente quando potè parlare con il console inglese a Torino. Allora non ebbe più timore a dirsi tale.

Cercheremo di ricostruire la capacità di ricordare del diplomatico — si ha detto il dr. Mossa — tentando di allargare quella «isole di memoria» (come il riacquisto dell'idioma danese) e di farne sorgere altre. L'ammalato è ancora debole e a volte, dopo un colloquio, appare sfinito. Quindi bisognerà procedere con molte cautele per non correre il rischio di provocare nessun rimedio in sua mente. E' curioso che fra i pochissimi ricordi del Muller vi siano quelli riferentisi alla vertenza anglo-persiana. Del conflitto in Egitto non ne ricorda nulla. Il motivo di questa lacuna è chiaramente spiegabile: al sorgere di questa nuova vertenza internazionale il diplomatico aveva già perso la memoria e vagava alla ricerca di se stesso.

Ieri egli ha provato viva emozione nel rivedere il Giolito che subito ha riconosciuto. La visita gli ha fatto molto bene. Nel pomeriggio si sono recati da lui il console di Danimarca ed i giocatori Praest e John e Karl Hansen. Hanno conversato con lo smemorato ma senza riuscire a suscitare in lui qualche ricordo. Sembra che alcuni giorni dopo la sua scomparsa il Muller sia stato visto a Copenaghen. Anzi un danese ha giurato di averlo scorto salire su un tram. Il diplomatico — al quale John Hansen ha parlato di questa circostanza — ha scosso come al solito negativamente il capo: non ricorderà. I suoi compatrioti gli hanno lasciato riviste e giornali danesi nella speranza che la lettura lo aiuti a riagganciare la sua mente al passato. Anche oggi dei ritornanno a fargli visita. E' molto probabile che oggi stesso, o nei prossimi giorni giunga a Torino la moglie del Muller e, perchè la sua visita improvvisa non gli possa provocare un secondo rovinoso trauma, i medici che lo curano amorevolmente lo stanno già preparando.

a. p.

IL PREZZO E' RIMASTO INVARIATO: 64 LIRE

Perchè è così scadente la qualità del latte?

Il prezzo del latte è rimasto invariato: 64 lire al litro. L'aumento, che era stato deciso dai grossisti e dai lattivendoli, non ha potuto essere applicato grazie all'intervento della Prefettura. Nessun atto di resistenza alla disposizione prefettizia, nessun incidente. I lattivendoli hanno accettato di mantenere il prezzo alla vecchia quota senza che neppur fosse necessaria l'opera di controllo della polizia. Data l'ora tarda in cui l'altra sera fu comunicato alla Questura il provvedimento del comitato provinciale prezzi, non fu infatti possibile disporre un servizio di vigilanza per la mattinata di ieri. Nel pomeriggio i negozi erano chiusi. Tutto è stato quindi rimandato a stamane. Ma ormai, s'è detto, l'opera della polizia non occorre più.

Sebbene abbiano disciplinatamente accettato l'ordine della Prefettura, rivenditori e grossisti non intendono rinunciare alle loro richieste. Al più presto essi presenteranno una documentazione completa sulle recenti vicende dei prezzi al comitato provinciale, e tenderanno a dimostrare che l'aumento è inevitabile. Un tentativo di aumento era già stato fatto in settembre, ma il presidente del Centro Latte era riuscito ad ottenere una dilazione. Ai primi di ottobre era poi stato applicato un rialzo di 2 lire al litro: le categorie interessate lo giudicarono insufficiente. Ed eccoci giunti alla situazione attuale.

I consumatori, in ogni caso, debbono accettare il presente imposto. E, quel che è peggio, debbono accettare quel latte scadente e ben poco nutritivo che vien loro fornito attraverso il «Centro».

Il sapore non è certo gradevole, il colore lascia spesso in dubbio sulla composizione del latte che giunge sulle mense dei torinesi. Perchè? casi si chiedono. Qualcuno dice trattarsi dell'acqua contenente che viene immessa nelle vasche del «Centro» per purificare — se così possiamo dire — il prodotto, per impedire che i batteri contenuti naturalmente nel latte si riproducano con eccessiva rapidità. Ma l'ipotesi non sembra probabile. Di altre cause si è più volta parlato, ma nulla si è mai potuto accertare. L'ufficio di igiene controlla scrupolosamente le operazioni del «Centro», scarte le partite che ritiene inutilizzabili. Altro non può fare. Con tutto ciò il latte che si consuma a Torino è, indubbiamente, cattivo. Ci si lamenta dello scarso consumo che se ne fa, ci si stupisce che i torinesi non apprezzano questo salutare, nutriente alimento. Ci si stupirebbe un po' meno se si facesse attenzione alla sua qualità.

Tanti rimedi sono stati tentati, ma sempre inutilmente. Ora resta una sola speranza, quella della nuova «centrale», che dovrebbe entrare in funzione a marzo. L'esperimento — ormai durato troppo a lungo — del «centro» di via Solero ha dato i risultati che tutti disgraziatamente conoscono. Ma, prima che finisca, perchè non si prova a cercare le ragioni della pessima qualità del nostro latte?

Nell'imminenza dell'inverno, per i bimbi ed i vecchi il latte è un alimento di prima necessità. Occorre quindi una pronta azione dell'autorità comunale affinchè i torinesi possano avere un latte che dia un sano nutrimento alla popolazione.

Un morto, un moribondo e altri feriti

Tra Candiolo e Vinovo una vespa esce di strada: il guidatore ucciso - Una motocarrozzella tornando dal cimitero si scontra con un'altra: tre feriti - Un medico in auto investe un operaio e lo riduce in fin di vita

Un morto, un motociclista ridotto in gravi condizioni, molteplici feriti: ecco il bilancio delle sciagure stradali accadute ieri. Nell'incidente più grave ha perso la vita il lattoniere Angelo Origlia di Giovanni, quarantaseienne, abitante in corso Orbassano, 358. Ieri pomeriggio verso le 16,30 egli percorreva sulla sua motovespa lo stradale che da Candiolo conduce a Vinovo. La velocità del veicolo non era eccessiva: ma un forte vento, con folate irresistibili, spazzava la strada. E forse fu una di queste folate a fare perdere l'equilibrio all'Origlia, il quale — giunto all'altezza del Chiosco Vinicio di strada e andava a sfracellarsi in un prato. La signora Maddalena Salavagione, che aveva assistito alla disgrazia, prestò con altri passanti i primi soccorsi allo sventurato. Lo adagiò su un'auto e lo trasportò alle Molinette. Purtroppo l'Origlia vi giungeva cadavere, per la frattura della base cranica.

— In corso Stati Uniti, all'angolo con corso Galileo Ferraris l'automobile guidata dal dott. Alberto Ganna, medico condotto di Beinasco, urtava il motociclista Piero Perrero di 55 anni, abitante in via Mongrando 115, che a notevole velocità percorreva corso Stati Uniti verso la periferia. Lo stesso dott. Ganna accompagnava il Perrero al Mauriziano, dove quei sanitari gli riscontravano la frattura della clavicola destra, ferite multiple al viso e al capo. E' stato trattenuto in osservazione.

— Lasciato il Cimitero generale, ove avevano compiuto una visita alle tombe dei familiari, i coniugi Giacomo e Teresa Mosso, residenti a Cambiano, salivano sulla loro motocarrozzetta e si dirigevano verso casa. In corso Moncalieri, all'altezza della strada per Cavoretto, un'automobile targata sconosciuta urtava il «sidecar», gettando il veicolo contro un motociclista, Franco Castellardi di 28 anni abitante a Moncalieri, che stava giungendo in quell'istante. Nel forte urto i Mosso ed il Castellardi riportavano contusioni e ferite multiple, e dovevano ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale S. Giovanni.

— Con commozione cerebrale e ferite alle gambe è stato ricoverato al Mauriziano in osservazione Carlo Balbo di 36 anni, abitante in via Baltimora 3. In motocicletta egli percorreva via Buenos Aires quando, all'incrocio con corso IV Novembre, veniva travolto da un altro motociclista, il ventenne Giorgio Sobrero domiciliato in corso Re Umberto.

Programma di attività dell'Unione Culturale

L'Unione Culturale, che è al suo settimo anno di vita, svolgerà un interessante programma di lezioni e di conferenze di personalità di grande fama e valore: da Vasco Pratolini a Massimo Bontempelli, da Arrigo Cajumi a Ernesto Rossi, da Luchino Visconti a Domenico Rea, da Gustavo Colonnetti ad Antonio Carrelli. Un corso di lezioni sarà dedicato alla «Crisi della nostra civiltà», un altro ai problemi della «Riforma penale e carceraria». E' in progetto un «Omaggio al De Filippo» e una Mostra della «Resistenza italiana nel ventennio» cui hanno inviato documentazione le più alte personalità politiche.

Nella prossima primavera verrà allestita una mostra della cultura torinese (prevalentemente letteraria: dal Bersezio al Gozzano, cioè del periodo più splendido della nostra città nell'ambito della cultura nazionale. La mostra è collegata alla celebrazione del centenario della nascita dello scrittore piemontese Edmondo Calandra, l'autore di «Bufera» e di «Vecchio Piemonte» e illustrerà ai torinesi ricordi cari e importanti del loro patrimonio spirituale. Chi vuole collaborare all'iniziativa con documenti ed indirizzi all'Unione Culturale a Palazzo Carignano, dalle ore 16 alle ore 19 di tutti i giorni non festivi.

Congresso degli specialisti del diritto automobilistico

Per la prima volta dopo la guerra, Torino ospiterà stamane il Congresso dei giuristi specialisti nei problemi automobilistici e della circolazione: cioè tutti gli avvocati costituenti le Commissioni giuridiche delle singole sedi dell'Automobile Club, da tutta Italia, e molti invitati: alti Magistrati, studiosi, e autorità.

Sono all'ordine del giorno due gruppi di argomenti. Il primo riguarda i sinistri stradali, le relative responsabilità, l'accertamento e la valutazione dei danni. I procedimenti giudiziari che ne conseguono. Relatori sono i più noti specialisti della materia: l'avv. Giuseppe Solgia e l'avv. Attilio Sansoni, entrambi del Foro di Roma; l'avv. Guido Gentile di Milano e l'avv. Aldo Farinelli di Torino.

Il secondo gruppo attiene ai rapporti contrattuali di compravendita di autoveicoli, ed a tutti i rapporti privatistici e pubblicistici inerenti, disciplinati dalla Legge sul Pubblico Registro Automobilistico, nonchè ai criteri e alle tendenze sulla prossima necessaria riforma di tale legge. Relatori gli avvocati Manlio Mazzei, Giovanni Russi, Aurigo Enaudi.

Il Congresso s'inaugura stamane alle 10 a Palazzo Madama. I lavori proseguiranno nel pomeriggio e nei prossimi due giorni nei locali della nostra Corte d'Appello, cortesemente concessi.

Offerte dei nostri lettori

Per la madre dei cinque figli

Abbiamo ricevuto a mezzo posta queste offerte per la madre dei 5 figli, e le elenchiamo ricordando che la sottoscrizione, come è stato detto, è chiusa.

Un gruppo di dipendenti 2ª Rep. Tina Nasi Arnelli di Prà Catinat, L. 1000; clienti del caffè Franco Cigliano, 1000; Rosita S., 1000; C. E., 200; tre mamme di Valenza, 2000; Paolo Piccioli, 500; Rita e Piera, 200; due cugine Ili A. e V., 500; Floriana, Graziella, Igino ed Elio, quattro bimbi d'Ivrea, offrono i loro piccoli risparmi, 500; in ricordo del defunto marito Funghi Giuseppina, 200; Giannì e nonna, 500; due Grignaffini, 100; un gruppo di impiegati, 1000; R. Borringhieri, 5000; Emilio e Erminia da Borghiera, 300; Ricca Elena, 1000; G. B. R., 1000; il piccolo Vanni per la madre dei 5 bambini, 150. Totale 19.850. Somme precedenti L. 133.423. Totale lire 153.273.

Identificata la donna trovata annegata nel Po

Il cadavere di donna, ripescato mercoledì pomeriggio nelle acque del Po in regione Bertolla, è stato identificato per quello di Costanza Passone Albarello, cinquantenne, abitante in corso Cairoli 50. L'annegata è stata riconosciuta all'Obitorio dalla figlia, soprattutto da una giacca tra quarti, grigia e spigata.

La Passone era scomparsa da casa il 19 ottobre u. s., verso le 14,30, dopo aver preparato il pranzo per la figlia e il genero che dovevano rientrare, e lasciò detto che si recava da un medico.

Da tempo la Passone soffriva di una speciale forma di amnesia e di mania di persecuzione. Il suo umore era pluttosto strano: ella cercava di evitare i contatti con estranei e non voleva esser visitata dai sanitari.

Si era affacciata in un primo tempo l'ipotesi che la Passone fosse stata uccisa e poi gettata nell'acqua. Ma secondo le ultime risultanze, sembra trattarsi di suicidio.

Zio e nipote si bastonano per l'amore d'una servetta

In casa di un commerciante di 54 anni, domiciliato in corso Vercelli e coniugato senza figli, veniva assunta, un mese fa, una sedicenne diciottenne, proveniente dal Monferrato: una ragazza bionda, formosa, vivace, intelligente.

Il commerciante, dopo poco, sentiva di provare verso la giovane cameriera un sentimento non precisamente paterno.

Ma ecco i suoi propositi satireschi incamparono in un grosso ostacolo. L'ostacolo era rappresentato dal nipote, un baldo giovanotto di 24 anni, alto, bruno, atletico — anch'egli dunque d'ottima presenza. — Dal giorno dell'assunzione della bella cameriera, il giovanotto moltiplicava le sue visite agli zii.

Ieri, infine, scoppiava il finimondo. Il giovanotto arrivava con una busta di «celophan» contenente un magnifico paio di calze di nylon: regalo per la servetta. Lo zio giungeva proprio nel momento in cui, in anticamera, il nipote consegnava il dono alla ragazza. Cominciavano a volare le parole grosse, poi gli insulti sanguinosi: da ultimo i due uomini, entrambi muscolosi e muscolosi si gettavano l'un contro l'altro, scambiandosi pugni formidabili, da accoppare un bue. La bella cameriera, atterrita, fuggiva urlando e dieci minuti dopo faceva irruzione nel Commissariato Barriera di Milano, invocando soccorso. Intanto i vicini (la moglie del commerciante era fuori) udivano il rumore della lotta e telefonavano alla Celere. La Celere arrivava a tutta velocità e gli agenti faticavano a dividere i due forsennati che si stavano ancora picchiando: entrambi malconci, ormai però a K.O. il contendente anziano. Più tardi il funzionario della P.S. Barriera di Milano risolveva la situazione: invitava cioè la servetta a partirsene (ciò che la ragazza faceva prima di essere spedita alle case nipote a farsi medicare le ferite e le escoriazioni in ospedale.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Primo, ingiustificabile balzone La Stampa *via Roma ang. Berrolo, tel. 44.115*

Carignano ore 21 Comp. comica Nino Besozzi: «Il signore avanza» di A. Colantuoni.

Nuovo: riposo. Domani, alle 20,45: «Francesca da Rimini» diretta Oliviero De Fabritiis.

Circolo degli Artisti, Bogino 9: Mostra scultore Narciso Cassano dal 25 ott. al 5 nov. ore 15-19.

Pittori d'oggi «Francia-Italia». Promotrice di belle arti Valentino: ore 9,30-12,30, 14,30-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Salon Mexico», Margia Lopez, Miguel Inclan. Vietato ai minori di anni 16.

Ariston: Enrico Caruso «Leggenda di una voce».

Astor: «Sansone e Dalila» techn. Hedy Lamarr, Victor Mature. Il locale è riscaldato.

Corso: «Sansone e Dalila» techn. Hedy Lamarr, V. Mature, Sanders. Locale riscaldato.

Doria: «L'incredibile avventura di Mr. Holland», Alec Guinness, Stanley Holloway. Locale riscald.

Lux: «Signori in carrozza» Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo. Il locale è riscaldato.

Metro-Cristallo: Robert Taylor, Brian Donlevy technic. «Terra selvaggia», Mattin. 10,30 a L. 150.

Reposi: «Sette ore di guai» Totò, Isa Barzizza, Carlo Campanini.

Torino: «I clienti di mia moglie» Larry Parks, Barbara Hale. Segue Topolino W. Disney colori. A. 10.

Vittoria: «L'avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck. Il locale è riscaldato.

Alessandro: «Condannato» Glenn Ford, B. Crawford. Locale riscald.

Alpi: «Tradimento» A. Nazzari.

Augustus: «La madre dello sposo» Gene Tierney, John Lund.

Capitol: «Tè per due» Doris Day Gordon Mc Rae technicolor.

Fiore: «Condannato» Glenn Ford e Broderick Crawford.

Hollywood: «Accidenti alla tasse» Riccardo Billi, M. Riva, A. Tieri.

Ideal: «Licenza premio» C. Crocco e «Gran Varietà 16,15 21,15.

Maestoso: «Amante di una notte», Michèle Morgan, Jean Marais.

Nazionale: «Catene del passato» tecnic. B. Aherne, J. Mc Donald.

Principe: «Accidenti alle tasse» Riccardo Billi, M. Riva, A. Tieri.

Statuto: «Amante di una notte».

Astì: Accadde in settembre. A. 10 Cor Danna incompiuta tech. 19,30.

Mignon: «Avventure di Don Giovanni» technic. Errol Flynn.

Olimpia: Il sottomarino fantasma.

Po: «L'ereditiera» De Havilland.

P. Nuova: «Minuzzolo» technic. Robert Mitchum, Mirna Loy.

Regina: Inaffer, primula rossa V.

Romano: «Iwo Jima» J. Wayne e Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.

S. Felice: «Romanticismo» A. Nazzari, Tamara Lees, Ciachetti.

Imperiale Cronaca d'un amore. V Italiana: «Giungla d'asfalto».

Miralfiori: «La rosa nera».

Vinzaglio: Racconti dello Zio Tom e doc. «Isola delle foche» techn.

Eliseo: Tormento Nazzari-Sanson Fréjus Fortuna si diverte Stewart

S. Paolo: «Bellezze in bicicletta» e Rivista Breccia-Bini 21,15.

Belgio Aquila del deserto, techn.

Corallo: «Harvey», J. Stewart.

Eridano t. 82-086 «Anna Karenina» Greta Garbo, Fredric March.

Orpea: «Hegfield Follies», techn.

Radium: «Giungla d'asfalto».

V. Venezia «Non si può continuare ad uccidere» techn. Grenn Ford.

Astra «Le furie» B. Stanwyck.

Borgata Sangue sul mezzo Ninchi

Cibrario «Marchiaro» Serato-Pampanini e «Ridolini smemorato».

Esedelweiss: «Bionda incendiaria», techn. B. Hutton, A. De Cordova.

Odeon 28 giorni di gloria» Flynn.

Star: «Le foglie d'oro» Cooper.

Adua: «Aquila del deserto» Van.

Aurora Occhio per occhio, techn.

Bucola: «Giovenità spavalda».

Fortuna: «Costola di Adamo» e Riv. «Torino spett. n. 4» 21,15.

Nord: «Cronaca di un amore».

Valentino Filibustieri Antille, tech.

B. Paro: «Cenerentola» tech.

Sociale Baciò di mezzanotte, tech.

Colosseo: «Indianapolis» Cable.

Italia: «Purificazione» G. Ford.

Moderno: «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard.

Piemonte: «La volpe» technicol. Jennifer Jones, David Farrar.

Spezia: «Malesia» E. Tracy.

Alba: «Sfida alla legge» techn.

Apollo Carambola d'amore Rooney

Diana: «Monello» Mercurio

Dora: del diavolo,

Edera: Abbiamo vinto, W. Chiari.

Lucento: Il cucciolo, tech. Peck.

Lutrario: «Senza bandiera».

Rumo: «Ziegfeld Follies».

CAPITOL
OGGI
una spumeggiante
Technicolor «Warner Bros»
TE' PER DUE
con DORIS DAY
GORDON MAC RAE

HOLLYWOOD-PRINCIPE
OGGI
un torrente di allegria:
ACCIDENTI ALLE TASSE
Riccardo BILLI - Maria RIVA
A. TIERI - Dorian GRAY
Silvana Jachino - A. Serrantino

ALEXANDRA - FARO
OGGI
Una grande film Columbia
CONDANNATO
con GLENN FORD
e BRODERICK CRAWFORD
Locali riscaldati

ECHI DI CRONACA

CAFFE' per tutti, a prezzi inferiori a tutti. Tostato L. 140, in bevanda L. 25 la tazza, per propaganda. Degustazione dei celebri salatini sfoglia con tartufi. Torrefazione *Di Carlo, Via Belfiore 69.*

MOBILI PAOLO CARBONE Assientamenti d'Aria. Grandioso assortimento. Via *G. Secondo 29.*

LIQUIDAZIONE scarpe di vitello fortissimo per uomo e donna a sole 1.900. Risolature per uomo 800, donna 600. Via *Cottolengo 29.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 521-107.

PALETO' ELEGANTI SPORTIVI PER SIGNORA Prezzi ridottissimi. Vendita rat. *Costa, v. Maurizi 38.*

DOMANI ALLA RADIO

Gazzetta Ufficiale — Ore 12: Lieder celebri - 12,25: Musiche di Gershwin - 13,15: Orchestra - 13,50: Novità di teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Musica da camera - 18,30: Il ridotto (teatro di oggi e di domani) - 19: Musica di camera - 19,15: Musiche di ritmi - 20,25: Orchestra d'archi - 20,30: La campana dei Caduti di Rovereto - 20,40: Impresa Italia - 21,10: Musica per organo - 21,30: Matafumo - 21,45: Concerto sinfonico - 22,30: Telegrammi Musicum Italicum.

Stato Civile — Ore 12,55: Borsa di Torino - 13,15: Musica operistica - 14: Orchestra d'archi - 14,30: Musica sinfonica - 14,50: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18,5: Musica sacra - 18,30: Prospettive economiche - 18,40: «L'ultima ora di Shelley» di Luigi Ugolini - 19,25: Musica polifonica - 19,40: L'intervallo Marconi - 19,55: - A. Mozart: concerto, K. 595 - 20,55: «Stabat Mater» di Pergolesi - 21,35: Lettere da casa - 21,45: «Memorial day» radiodramma di M. Lunardello - 22,50: B. Martino: Concerto grosso.

Terzo Programma — Ore 21: La terra dei vivi - 21,15: «La sonnesa matrimoniale del corpo e dell'anima» radiosceneggiato di Pedro Calderon De La Barca - 22,25: Musiche spagnole dei XVI e XVII secolo - 22,55: In morte di Beatrice e di Laura.

STATO CIVILE

Mortare Maria m. Brgino, a. 76, v.S. Ant. Padova 14; Busto Corinna m. Giachino, a. 70, c. IV Novembre 276; Gallo Leonardo fu Giovanni, a. 56, v. Fili Cairoli 7; Quaglia Domenico ved. Alcardi, a. 67, v. Fossata 123; Signorini Luigi fu Ambrogio, a. 66, c. Tazzoli 100; Fracchiolla Liliana di Agostino, giorni 8, v. Trocazero 4; Chiandaretto Luigi fu Giovanni, a. 67, v. Rivalta 25; Bruneo Antonio fu Marcellino, a. 75, v. S. Donato 6; Rigoletti Giovanna fu Angelo, a. 75, S. Giovanni; Scarpetta Luigi fu Santo, a. 68, Mauriziano; Toscarino Carlo fu Andrea, a. 67, Ist. Rip. Vecchiaia; Giacomotti Pietro fu Carlo, a. 76, Ist. Rip. Vecchiaia; Francesco Garello fu Francesco A. a. 52, Molinette; Bianco Maddalena ved. Terrano, a. 70, Molinette; Prono Maria fu Giovanni, a. 50, Molinette; Pennis Ernilde ved. Briccarelli, a. 67, Ist. Rip. Vecchiaia; Archiemi Agostino fu Giuseppe, a. 62, Mauriziano; Rosal Emilia ved. Oliva, a. 80, Cottolengo; Stella Sergio di Roberto, a. 14, Cottolengo; Corona Carlo fu Lorenzo, a. 52, Molinette.

Morti 25 - Nati 26

CARTIGLIANO
L'orchestra d'attrazione col cantante MERLO
Dal 3 Novembre 1951 al
DAN RISTORANTE CABARET
"CHATHAM"
VIA TEOFILO ROSSI, n. 3 Telefono 55-769 - TORINO
SCELTISSIMA CUCINA A TUTTE LE ORE
PRENOTAZIONI PER SERATE PRIVATE
Dir. MARIO SPIGOLANI

AUGUSTUS
OGGI PROSEGUE LA TRIONFALE

Un diavolo che non vedremo

Dunque, se quanto stampa un settimanale romano è esatto, non si rappresenterà in Italia *Le diable et le bon Dieu* di Jean-Paul Sartre, e dovremo accontentarci, in attesa che esca in volume, di leggerne il testo nei *Temps modernes* di giugno, luglio e agosto. La censura che ci delizia, non sarà di spuntar le alucce satiriche alle riviste, a d'imporre le calze e il vestito accollato alle ballerine; di scandalizzarsi per le vecchie farse che formavano la gioia dei nostri padri e ora ci voglion vietare, per la Giovanna d'Arco fra i macellai chicagoensi di Brecht, e per gli amori di Abelardo ed Eloisa; mette nello stesso sacco l'elisabettiano Webster perchè nella *Duchesse di Malfi* è in scena un cardinale, e l'esistenzialista Sartre, suppongo causa un vescovo trucidato nelle prime scene, ad un prete che puzza di eretico. Benissimo! Ma non andiamo poi a vantarci di esser la patria del liberalismo. In Francia, dove ancora c'è un qualche rispetto per la vita intellettuale, e le audacie teatrali non spaventano anzi attraggono, il dramma di Sartre è stato considerato una delle grandi attrazioni della *saison*, e al teatro Antoine accorrevano forse più forestieri che parigini. Tutt'al più, gli spettatori che a mezzanotte sfollavano un po' sbalorditi per le parolacce, e intontiti dalla dialettica dei personaggi, trovavano sul *boulevard* delle fanciulle a porger loro un volantino ammonitore: «En applaudissant le blasphémateur, prends garde, tu renies Dieu», grazioso richiamo che sta a provare la differenza fra il garbo con cui i francesi trattano queste faccende, e il muso duro dei burocrati nostrani.

Ricordate *Monna Vanna* di Maeterlinck, che nell'interpretazione di Alda Borelli lasciava pensosi e sognanti gli adolescenti della mia generazione? Il condottiere medievale davanti alla città assediata, il quale vuole che «nuda venga il mantello», venga a lui la moglie del difensore a chieder grazia, e la rimanda poi com'era venuta, però il marito non ci crede, eccetera? Contemplando Pierre Brasseur in armi, dinanzi a Worms le cui luci stanno per spegnersi, notavo l'intrusione sulle scene odierne della politica a scapito della poesia, l'appesantimento triviale del linguaggio. Goetz, l'eroe di Sartre, è un bastardo e un soldato di ventura, e i vocaboli da caserma fioriscono sulle sue labbra. La gentile Monna Vanna, è diventata *une fille à soldats*, e gareggia col suo padrone nel turpiloquio. La lotta di classe nelle forme più elementari e scolastiche, s'impianta sul palcoscenico, cosicchè il banchiere parla come vuole la caricatura della sua professione; il vescovo, da pilastro della buona società possidente; l'agitatore, da marxista ortodosso; il popolo è disciplinato e guidato macchinalmente. Il perno su cui gira *Le diable et le bon Dieu* è uno dei più antichi giocherelli teologici, ossia il dilemma: — O Dio è buono, e allora perchè tollera il Male; — O non può intervenire, e quindi non esiste —. Quanto al diavolo, rimane nel titolo, a meno che non si nasconda nella pelle di Goetz, e sarebbe davvero un diavolo senza importanza.

Il nome di Goetz ha indotto qualcuno a pensare al *Götz von Berlichingen* goethiano, che certo Sartre ha riletto prima di mettersi a tavolino. Ma il cavaliere dalla «mano di ferro» del poeta tedesco, pur partecipando alla guerra dei contadini, rimane il prototipo del signore feudale in lotta coi vescovi, però leale con l'imperatore. Ribelle suo malgrado, le ultime sue parole annunciano «un mondo corrotto», i «tempi dell'inganno». Prevede che i «miserabili governeranno con l'astuzia e l'uomo nobile cadrà nelle loro reti», però il suo grido finale è «Aria celeste. Libertà, libertà». L'eroe di Sartre incarna invece il male con la maiuscola, fa uccidere il fratello legittimo, tortura, stupra e beffa le sue vittime. Quando nella sua tenda compaiono l'agitatore che ha sollevato i cittadini di Worms contro il vescovo e i borghesi, ed il prete che ha scelto di stare dalla parte del popolo ma non vuol abbandonare alla vendetta della plebe i suoi compagni che sono sull'altra barricata, Goetz è alle prese con Caterina, e si appresta a gettarla al palafrenieri dopo averne fatto ludibrio, nonchè a sbarazzarsi dei due visitatori. Che fare? L'idea di scegliere, una volta tanto, il Bene in luogo del Male, e, a testa e croce, bara per assicurarsi la prima via. Decisione che non nasce da un moto profondo dell'animo, bensì da una scommessa, da un ripicco, per cui la città è risparmiata, Caterina congedata, i due lanciati liberi, e Goetz si caccia con violenza per una strada che per lui ha tutta le attrattive della novità.

Al secondo atto, lo vediamo, insediato nel dominio paterno, regalar le terre ai contadini tra la sfiducia e il sospetto di costoro e l'odio degli altri proprietari. Senonchè fare il bene del prossimo, è assai più difficile del male. La superstizione regna, e tra i frati venditori d'indulgenze e il padrone che bacia in bocca il lebbroso, la plebe sta per i primi. Intanto l'agitatore sconsiglia le riforme, la divisione delle terre: solo una fiera tirannide getta le sementi per l'avvenire. Caterina, dacchè è stata mandata con Dio, s'è innamorata follemente di Goetz che la maltrattava, e muore pel suo abbandono. Il prete spretato non trova pace. E Goetz si meraviglia che mentre altri, come la ex-borghese Hilda, giungono alla fraternità, egli rimanga reietto e isolato, e per forzar la mano al destino (è la seconda volta) s'incide nelle palme le stigmate. Non miglior risultato ottengono la sua predicazione di pace, giacchè gli abitanti del villaggio convertito alla non resistenza al male vengono massacrati; il suo amore per Hilda, che gli si nega. E poichè il prete eresiarca gli si aggira attorno beffardo, eccolo tornare al sangue, e dopo una furiosa lotta d'invettive («Dio è il silenzio. E' l'assenza. E' la solitudine degli uomini. Se esiste, l'uomo è nulla...») in cui il primo si dibatte fra il dubbio e la fede, e Goetz proclama di aver toccato il fondo dell'assoluta negazione, accoltellarlo.

La commedia del Bene termina dunque con un assassinio. Ma non siamo ancora all'epilogo. Goetz, trovata chiusa la strada del misticismo e della contemplazione, ritenta il contatto con gli uomini: la rivolta dei contadini divampa, e torna fra loro. L'agitatore vacilla, ed egli lo rinfranca; non si tratta più di amare il prossimo, bensì di procurargli il regno. Sono un cielo vuoto e deserto, Goetz si farà macellaio e carnefice: «Saremo certi della vittoria quando i soldati avranno più paura di me che del nemico. C'è questa guerra da fare, e la farò». Il venturiero degli esordi, è rimasto, e ora capeggia i proletari.

Si è parlato anche del *Faust*, e del claudeliano *Soulier de satin* a proposito del *Diable et le bon Dieu*, ma qui non hanno proprio nulla di comune con questo drammaccio a cui solo la truculenta e intelligentissima recitazione di Pierre Brasseur conferisce unità, suscitando un personaggio che alla lettura appare inconsistente. Nessun dubbio che Sartre sia uomo di teatro forse assai più che romanziere: il dialogo è vivo e tagliente, talora spiritoso, e certe scene son degne di Shaw, che sarebbe il modello più vicino a lui se non fosse puritano e costumato quant'egli è sboccato e sadico. Difatti, per entrambi, i personaggi appaiono maschere degli espositori di tesi sovraumani, anzichè delle figure corporee, e la bellezza di Maria Casarès non riesce ad animare la gelida parte di Hilda, la donna che dovrebbe condurre Goetz la sola all'umanità. Superfluo sottolineare che tutti si esprimono secondo il vocabolario della trilogia sartriana dal *Chemins de la liberté*, ossia come studenti di filosofia male educati, mescolando dei concetti nietzschiani, al repertorio delle consuete oscenità. Sembra, del resto, che la proprietà dello stile, in relazione ai personaggi e ai tempi, sia andata in disuso. Non si recita ora a Milano una *Elettra* sofoclea — e non ne duole per Lilla Brignone, ottima interprete — tradotta da un emulo di Ungaretti, dove i carri greci si «sganciano» alla corsa come le bicilette di Coppi e di Bartali, Clitennestra dice alla figlia: «Pensa ai fatti tuoi», e l'altra gli rien bordone parlando di «tradimento morale»?

Per tornare a Sartre, c'è chi gli ha rimproverato la mancata ambientazione storica del *Diable et le bon Dieu*, e di aver trascurato di menzionare che contemporaneamente alla rivolta dei contadini, la riforma luterana progrediva. Concentrando i suoi strali sul clero cattolico — si dice —, Sartre ha lasciato da parte il fatto che proprio il mercato delle indulgenze fu tra le principali cause del protestantesimo tedesco. Osservazione ingenua, giacchè basta aprire i ricordi e leggere i resoconti delle conversazioni di Lutero, per scorgere una quantità di materiale pittoresco utilizzabile per un quadro drammatico, e Shaw forse ne avrebbe tratto partito. Senonchè Sartre si è dilettato soltanto delle situazioni scabrose che lo ispirano, delle controversie che lo eccitano, da buon giocoliere delle idee a cui non spiace il fetore della corruzione, nè la polemica chiassosa. Il suo pubblico è composto di gente che gode a sentir pronunciare certi epiteti e a leggere descrizioni indecenti; e di candidi curiosi di manipolazioni dialettiche, i quali s'illudono di trovare, nello scintillio dei paradossi, qualche nuova verità, senz'accorgersi di esser da lui ricondotti alla lotta fra il genio del Male e quello del Bene, al manicheismo con cui duemila anni fa già si trastullavano i persiani, e col quale adesso ci vorrebbero impedire di divertirci a teatro.

Arrigo Cajumi

Tailleur «classico» in tessuto scozzese: gonna «a matita»

Fotografia del gen. Capello mentre si trovava in prigionia

Segreti della prigionia di Gramsci e del gen. Capello

Il soggiorno nella clinica di Formia - Ricordi del professor Giuseppe Cusumano - Mai l'ufficiale ed il marxista, condannati dal fascismo, vollero scambiarsi una parola, un gesto di saluto

(Dal nostro inviato speciale)

Formia, novembre.

Sul lato destro dell'«Appia», venendo da Roma, presso il «Miramare», sorge un edificio grigio, a tre piani, di fronte al Golfo di Gaeta.

E' questo il palazzo Ruggiero (dal nome dei proprietari) dove al secondo piano v'era la Clinica Cusumano (adesso trasferita in un altro edificio) in cui, per alcuni anni, stettero insieme — entrambi detenuti — Antonio Gramsci e il generale Luigi Capello. A Formia Gramsci fu trasportato quando la sua sorte «sollevò ondata di indignazione in tutto il mondo».

Nel vecchio palazzo abita sempre il chirurgo, prof. Giuseppe Cusumano, in cui è ben vivo il ricordo di quegli anni quando la sua clinica, scelta dopo accurate indagini dalla Direzione Generale di P. S., ospitò i due insoliti ricoverati. Tutto ciò che il vecchio chirurgo ricorda su Gramsci e Capello, potrebbe formare un capitolo inedito nella vita dei due uomini, il generale e il marxista. A volta i fatti ricordati da Cusumano non coincidono con quanto è stato scritto, su questo periodo trascorso a Formia, dalla figliuola del generale, Laura, nel suo libro «Numero 3264: generale Capello» (Garzanti editore) pubblicato nel '48. In un punto, per esempio, è detto: «Nel 1930 la Clinica ebbe altro ospite politico: il Gramsci, il quale non potè mai incontrarsi con mio padre. Egli pure era già ammalato e severamente sorvegliato. Lo intravvedemmo qualche volta: aveva l'aspetto molto sofferente e triste, ma neppure noi potemmo avvicinarlo».

Cusumano invece ricorda che le loro relazioni furono del tutto inesistenti, forse per una reciproca istintiva avversione, come appariva da qualche rara parola scambiata con altri. Sotto sotto s'intuiva da una parte l'antipatia del generale «uomo d'ordine» verso il «rivoluzionario bolscevico», dall'altra la condanna sempre viva, in un uomo dall'animo inflessibile come Gramsci, verso l'alto esponente dell'esercito che aveva aderito sin dall'inizio al pronunciamiento sia pure velato, di quelle forze armate che, orientate verso il vecchio Duca d'Aosta, erano favorevoli al fascismo. E Capello (che era «a riposo» dal 1920), aveva «marciato su Roma». L'opposizione di Capello a Mussolini, dopo aver constatato che non intendesse il dittatore per restaurazione dell'ordine e del prestigio dello Stato, e l'aver egli così duramente pagato, non indussero una sola volta Gramsci a rivolgergli una parola o un cenno di saluto.

Passeggiando nel giardino, quasi vi fosse un mutuo accordo, ognuno arrivava fino a un certo punto del viale e, allorchè stavano per incontrarsi, si giravano le spalle, senza uno sguardo. Mai vi fu fra essi una sola cortesia, nemmeno quando, trascorsi alcuni anni, la polizia consentì che si muovessero più agevolmente nella clinica e, alla pari scortati, anche fuori, potendo recarsi nell'abitato di Formia e giungere fino a Gaeta.

Aspriseima fine

Il generale Capello giunse a Formia, nell'ottobre del '28, dalla clinica «Villa Margherita» di Montefiascone, dove era stato trasferito l'8 settembre di quell'anno. Il soggiorno a Formia, che «fu il periodo migliore dei suoi ultimi anni tormentati», concluse la sua reclusione iniziatasi il 6 novembre del 1923 a Torino. Per Capello, come per Gramsci (giunto dalla Casa Penale di Turi) era stato disposto un servizio di rigida sorveglianza. V'erano — ricorda il prof. Cusumano — 14 carabinieri inviati dal Comando Generale dell'Arma, che percepivano l'indennità di guerra. Nei pressi della clinica, là dove si scende al mare, erano state costruite alcune garitte. Una notte, a Roma, Cusumano fu chiamato d'urgenza dalla Questura perchè corresse a Formia. Circolava la voce che Capello fosse evaso a bordo d'un sommergibile. Era tutto falso.

Entrambi i detenuti avevano nelle proprie camere uno spioncino da cui li militi di guardia li sorvegliava. Tuttavia la loro vita era ben diversa da quella condotta nei precedenti luoghi di pena. La prima cosa chiesta e ottenuta da Cusumano all'Ispettore Guido Leto dal quale, ogni tanto, il clinico era chiamato per riferire, (avendo Leto, su delega di Bocchini, il controllo diretto dei due) fu che, anche per non nuocere al prestigio della clinica, si dus, giunti con le uniformi matricolate del penitenziario, venisse concesso di indossare abiti civili.

Gramsci, nonostante tutte le cure prodigategli dal suo medico di fiducia nella Casa penale di Turi, era già giunto in condizioni disperate.

La mitezza del clima e la maggiore libertà (nonostante le sbarre murate alle finestre) lo risollevarono. Ma nessuno, e lui per primo, si illudeva. La tubercolosi minava già da tempo il suo fisico. Infatti egli conobbe la moglie Julca Schucht mentre, nel '23, era ricoverato in un sanatorio vicino a Mosca. Ma le continue sofferenze fisiche, infittitegli con una bestiale segregazione («occorre che questa mente cessi di pensare» aveva detto il Pubblico Ministero Isgrò al Tribunale Speciale) dalla sera del primo arresto, l'8 novembre 1926, a quella del 7 marzo '33, quando nel carcere di Turi i secondini lo trovano svenuto, nel sangue dell'emottisi, ne avevano stroncato il fisico già così gracile. Ciò nonostante egli continuava a fumare quaranta, cinquanta sigarette al giorno, cosa che lo rendeva ancor più nervoso. Sopra la sua camera v'era la abitazione del proprietario dello stabile, il prof. Melchiorre Ruggiero; bastava che questi camminasse un poco che, subito, di sotto, manovrando una lunga canna cui era legato un piumino, Gramsci protestasse, picchiando colpi e colpi sulla parete. E la prostrazione lo aveva abbattuto al punto che leggeva pochissimo e non scriveva quasi più niente. Infatti sulle sue «Lettere dal carcere» non ve n'è una sola datata da Formia. L'unico suo conforto erano le visite della cognata, Tatiana, che allora viveva a Roma e che rientrò in Russia, poco dopo la morte di lui. La moglie Julca era invece rimasta a Mosca con i figli Delio e Julik; un fratello, Gennaro, era emigrato in Francia e l'altro, Carlo, lavorava a Milano.

Partite a scopone

Capello aveva una vita assai più intensa. Venivano a visitarlo la moglie, le figliuole e i nipotini. Le malattie lo affliggevano. Alla nefrite s'era aggiunto il diabete e l'arteriosclerosi con attacchi anginoidi e il morbo di Dupuytren (per cui la mano rimane rigida e spesso tesa). Ma egli non si demoralizzava. Non fumava, ma amava la buona tavola e spesso trascorreva ore in cucina con la cuoca, suor Gemma, fra intingoli e balsamella, spiegandole i segreti della culinaria piemontese (Capello era nato nel 1859 ad Intra). Oltre la lettura (preferiva libri di storia militare) trascorreva la giornata lavorando nel giardino e spesso giocando a scopone con i carabinieri.

Cusumano ricorda l'episodio che valse ad accelerare il trasferimento del generale Capello da Formia. Era il tempo della guerra d'Etiopia e sulla via, tra Formia e Roma, v'era accampata la Divisione «28 Ottobre», al comando del generale Bergonzoli. Uscendo per la solita passeggiata, Capello che non poteva resistere alla sua passione di militare, si fermò con degli ufficiali, che non lo riconobbero, scambiando bonariamente alcune parole. Subito del fatto fu informata la Direzione di P.S. che data la posizione della clinica, di fronte all'accampamento, autorizzò il trasferimento (avvenuto poi il 1° giugno 1933) già chiesto dal generale, per l'ospedale del Littorio, a Roma. Da questo ospedale, quasi nove anni dopo la condanna a trent'anni (avuta nell'aprile del 1927), il 22 gennaio del '36 il generale Capello ritornava nella sua casa di Roma dove si spense il 25 giugno del 1941. In quel tempo Gramsci, che da Formia era stato trasportato anch'egli a Roma, nella «Villa Quisisana», era già morto da quattro anni.

Crescenzo Guarino

VIAGGIO ALLE ISOLE BRITANNICHE

La folla di Londra

Sul fiume delle vesti un po' gualcite galleggiano bombette e abiti da sera - Fra la piccola gente di stile popolare, in quella che si dice massa è facile distinguere figure d'altri tempi - Gentiluomini e dame, accettate le riforme progressiste, non rinunciano ai formalismi tradizionali - L'Inghilterra è un paese socialista che rifiuta la retorica proletaria

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, novembre.

Camminar fra la folla di Londra è viaggiare dentro due mondi: il mondo cosiddetto progressivo e il mondo cosiddetto conservatore. Due mondi non separati e distinti — ognuno d'essi autonomo nella sua sfera di vita, — bensì fusi l'un l'altro da un comune spirito che a prima vista sfugge all'occhio dello straniero.

Non palazzi ma uomini

Camminare per Londra è prendere contatto vivo con gli uomini più che con le strade e le case, con gli abitanti più che con l'abitato. Non è la città, in altre parole, ad attrarre l'attenzione dello straniero, sono i cittadini. A Roma, per fare un esempio, si vive più con le pietre che con la gente, si vedono più i palazzi barocchi del Corso, il Colosseo, il Campidoglio, San Pietro, la stessa stazione eccetera, che non la gente la quale si muove attorno ai palazzi barocchi, al Colosseo, al Campidoglio, alla stazione eccetera. A Parigi si gusta la maravigliosa planimetria della città prima di gustare i parigini. A New York sono i grattacieli a conversare con noi, avanti che lo faccia i newyorkesi. In qualsiasi contrada del mondo, quel che dà al viaggiatore il tono del paese, la sua statura, la sua fattezza, il suo modo d'essere, è sempre innanzi tutto la città in sè, documento statico e obbiettivo, testimoniante estraneo agli umori variabili della popolazione. A Londra è la folla, il suo portamento, il ritmo del suo passo, il suo abbigliamento e la sua espressione. Ci si avvede subito che quel che conta è l'uomo; che il cittadino è il fine e che la città il mezzo.

A prim'occhiata, la folla di Londra è una folla proletaria, una massa come oggi si dice. Con il suo bravo luogo comune in testa, il viaggiatore che ritenga di incontrarsi con una popolazione tendenzialmente raffinata, con una superclasse d'umanità tutta intrisa di «distinzione», per intenderci, elaborata e selezionata dalla ricchezza, dalla potenza nazionale, dalle comodità familiari, dalla fedeltà intransigente alla tradizione, alla compenetrazione e ai formalismi d'ogni sorta, non questo luogo comune in testa, al suo primo contatto con la folla di Londra lo straniero si trova ad affrontare una delusione. Egli si muove in un fiume di piccola gente dall'apparenza quel che si dice modesta, vestita secondo le regole anonime del popolo, più vicine alla indigenza che all'agiatezza; gente dall'incedere scolorito e perfino un poco sciatto, la quale rivela vocazioni, abitudini, guasti e sentimenti anch'essi anonimi, tipici di tutte le masse del mondo. Gli viene l'impressione che la folla di una strada di Londra potrebbe essere tranquillamente travasata in una strada di Milano, di Madrid, di Monaco, di Buenos Aires, di Chicago o forse perfino di Mosca senza che per questo fatto quelle strade di Milano, Madrid, Monaco eccetera cambiassero atmosfera. E' la gente che vive nei limiti ben definiti delle collettività d'oggi — tutte di sapore decisamente proletario — i quali non vanno oltre il tram, il cinematografo, l'ufficio, l'officina, la partita di calcio, il mercato, l'apparecchio radio, il giornale politico, il settimanale illustrato e simili. E anzi, per essere Londra una città aggiornata alla vita delle masse più di certe capitali europee (una città con ferrovia sotterranea, con ristaurants popolari, con divertimenti accessibili a più, con larga attrezzatura di conforts a poco prezzo, insomma), la gente vi assume un aspetto più decisamente popolare.

Chi si metta nel traffico di Piccadilly circus, poniamo, verso le cinque-sei del pomeriggio, quando la luce del giorno smuore e si vengono accendendo le tavole elettriche delle pubblicità luminose, d'una vivacità che, con le debite proporzioni, può rammentare quella di Broadway a New York; e la gente uscita dagli uffici e dalle case sciama sui marciapiedi con l'aria incerta fra la cena e il divago serale; e anche gli abitanti dei quartieri meno centrali vengono concentrandosi tra Mayfair e Soho che sono i classici rioni dei ristaurants, dei cinematografi, dei teatri, degli spettacoli di varietà, dei locali ove si balla (o che, per chi non abbia danari da spendere, costituiscono gli itinerari d'una gratuita passeggiata scacciapensieri nelle tipiche «luci della città»); non può non registrare nella folla atteggiamenti e attitudini assai più propri del così chiamato proletariato che non di quella middleclasse o di quella gentry le quali in tempi passati hanno fatto della popolazione inglese una categoria extra dell'umanità. In sostanza la folla di Londra appare come oscillante fra il ceto operaio e quello della borghesietta; e conferisce alle metropoli un vago sapore di vita livellata, ridotta a un comune denominatore collettivistico che abbia scartata la miseria cancellando la ricchezza.

Eleganze sul marciapiede

Senonchè, in un secondo tempo, ecco l'occhio vi scopre dentro aspetti singolari che improvvisamente si mettono a parlare un ben diverso linguaggio. Fra la piccola gente si muovono figure di tempo logorate, fuori d'Inghilterra, e definitivamente tramontate. Vi scopre, dico, le figure tipiche — perfino un poco esasperate — del vecchio conservatore: gentiluomini in cappello duro, colletto inamidato, giacca nera, pantaloni a righine bianco-nere, guanti, ombrelle e magari binocolo, sia pure in una giornata di pieno sole e in ore e luoghi nei quali un binocolo non si saprebbe davvero su quale panorama appuntare. Gentiluomini che sembrano usciti da una stampa fine-secolo delle corse di Ascot, pronti per una serata di gala presso un'ambasciata o per una cerimonia nuziale in una vecchia abbazia. Quanto convenzionalismo nel loro tratto oltre che nel loro abbigliamento! Quale fedeltà ai moduli di una maniera di vita che per noi costituisce un passato veramente remoto! Lo chapeau melon, come dicono i francesi, la «bombetta», come diciamo noi, è una viva realtà inglese quanto potrebbe esserlo in altri paesi l'impermeabile o un paio di scarpe con la suola di cuoio. E quanti abiti femminili da sera, al crepuscolo, sul marciapiede! Sul fiume dei vestiti un poco gualciti del proletariato, vanno galleggiando innumerevoli smokings (dinner jackets, per essere corretti), frak, cravatte nere su sparati candidi, strascichi di toilettes da ballo e scarpette argentate e dorate. Via via che l'occhio dello straniero si abitua a selezionare i particolari dal fondo uniforme della moltitudine, mescolato al cosiddetto mondo progressivo scopre un mondo aristocratico, vecchia maniera, ancorato fermamente alla tradizione.

Esistono allora nella società inglese due classi sociali fra le quali si apre ancora un diaframma che stabilisce due regioni sociali contrarie ed opposte l'una all'altra? Di qua i poveri di là i ricchi, di qua il popolo di là l'aristocrazia, di qua i reietti di là i privilegiati, pronti gli uni ad aggredire, gli altri a difendersi? Se l'aspetto della folla d'una città può essere un indice attendibile, direi che no. Direi che nella società inglese dei nostri giorni sembra essersi prodotto un fenomeno difficilmente possibile in società d'altri paesi: e che cioè la inevitabile spinta della storia abbia un livellamento delle classi sociali non ha prodotto il crollo della tradizione formale. Direi che la tradizione conservatrice non ha avuto bisogno di cedere alle innovazioni riformatrici, ma ha saputo inserirvisi, adattandovisi con autentico senso sportivo, soppure è lecito parlare di sport in una faccenda di cappelli duri e d'abiti da ballo.

*Quei gentiluomini e quelle dame che, non rinunciando alle convenzioni strette della tradizione, continuano a vestirsi, a gestire, a comportarsi secondo le norme d'una élite nel bel mezzo della folla anonima; che se ne vanno in macchina o in gonna a strascico non più in carrozza o a cavallo o in automobile — non più, perfino, in taxi — ma calcando il marciapiede mescolati con distinzione agli operai, ai piccoli impiegati, ai mercanti, ai soldati, alle massaie; e ai mendicanti, e ai suonatori ambulanti, e ai musicanti, e ai negri eccetera; sono la dimostrazione chiara della pratica forza di adattamento di una razza la quale in seno alla

LA CONFERENZA DEL TRAFFICO E DELLA CIRCOLAZIONE

Sciagure della strada e possibili rimedi

Si è svolta in questi giorni a Stresa l'ottava conferenza del traffico e della circolazione promossa, come le precedenti, dall'Automobile Club, e l'importante convegno è stato dominato dalla preoccupazione degli infortuni, spesso mortali, che avvengono sulle nostre strade e dal desiderio di individuare i possibili rimedi per porre sempre a così gravi sciagure. (Nello scorso anno 1950 sono stati determinati da auto e motoveicoli ben 3.268 incidenti mortali).

Dopo avere attentamente esaminati i tre elementi fondamentali della circolazione — il veicolo, l'utente, la strada — il convegno si è concluso col riconoscere la necessità di ammodernare la rete stradale, oggi non più adeguata alle esigenze dei moderni mezzi di trasporto.

Sui 175.000 chilometri di strade in Italia, soltanto i 21.000 di vie nazionali possono consentire una discreta circolazione, pur avendo larghezza media di appena 8 metri ed essendo ancora per il 27 % a fondo polveroso, mentre le esigenze moderne richiedono nastri asfaltati con almeno 7 metri di carreggiata oltre alle banchine laterali di un metro ciascuna.

D'altra parte la quantità degli automezzi va continuamente crescendo; sono attualmente in circolazione 400.000 autovetture, 12.000 autobus, 230.000 autocarri, il percorso medio annuo degli autobus e degli autocarri è circa il triplo di quello delle autovetture, il che è quanto dire che la maggior percorrenza chilometrica sulle strade è data dagli automezzi di più ingombranti dimensioni.

Ad accrescere le difficoltà della circolazione influisce inoltre, e più ancora influirà nel futuro, la crescente diffusione delle bicicletta a motore, delle motociclette, del motoscooter, giacchè la mescolanza di veicoli dotati di velocità diverse crea intoppi e pericoli che costringono a frequenti rallentamenti, scansamenti, arresti, riprese con spreco di carburante, gomme, organi meccanici e perciò con aggravio di spese, cosicchè si può dire che l'invocata sistemazione delle strade, oltre a risolvere un problema sociale ad umano della più alta importanza, è pure da valutarsi sotto l'aspetto dell'economia dell'esercizio.

L'opera di propaganda intesa a diffondere la conoscenza delle norme di circolazione, indubbiamente utile soprattutto se accompagnata da una accurata attrezzatura segnaletica e da una severa vigilanza, non può tuttavia essere considerata un mezzo efficiente per la prevenzione degli infortuni. E' la sistemazione tecnica del corpo stradale che si impone.

Nelle strade di intenso traffico (autostrade) non può ammettersi la promiscuità fra veicoli a motore meccanico e veicoli a motore animale (pedoni e biciclette compresi), occorrono pendenze lievi, curve ampie, assenza di intoppi; devono essere separati i due sensi del traffico, ed in ciascun senso devono anche aversi zone distinte per veicoli pesanti e veicoli veloci.

Questo però non esclude che le esistenti strade a traffico misto (strade ordinarie) possano essere migliorate nelle pendenze, nell'andamento planimetrico, nella piattaforma, in modo da poterni adattare a notevoli esigenze, ed in tal senso va gradualmente provvedendo la Azienda nazionale autonoma delle strade (A.N.A.S.); il ministro Aldisio in occasione del dibattito sul bilancio dei Lavori Pubblici ha assicurato che saranno affrettati i lavori che rispondono a più urgenti necessità.

Per alcune importanti comunicazioni si costituiscono comitati sostenitori, si predispongono progetti, si tengono convegni e conferenze tendenti ad affrettarne l'attuazione. E' da tempo allo studio la trasformazione di una delle esistenti strade che collegano Torino a Savona attraverso il colle di Cadibona, per conseguire una conveniente utilizzazione degli impianti portuali di Savona e Vado, a vantaggio dei rifornimenti delle industrie piemontesi e dei traffici della Svizzera occidentale.

In un convegno a Salsomaggiore si è patrocinata la sistemazione di una grande strada di collegamento della valle padana con Roma ed il Mezzogiorno, per la quale sono previsto due soluzioni. La prima tende a rimodernare la strada da Fornovo a Sarzana traversando l'Appennino al colle della Cisa (m. 1041) con una galleria di 1830 metri di lunghezza in modo da ridurre la quota di valico a 715 metri sul mare; da Sarzana la linea troverebbe il prosseguimento verso Roma sulla litoranea via Aurelia. Con questa soluzione sarebbero inoltre valorizzati i porti di La Spezia e di Livorno per le comunicazioni verso Verona e il Brennero. L'altra soluzione contempla invece la traversata da Bologna a Firenze via Montepiano, alla quota culmine di m. 709 col vantaggio del valico allo scoperto e del proseguimento come strada dorsale via Siena-Arezzo-Roma.

Di queste ed altre esigenze sarà da tener conto nel piano regolatore delle autostrade italiane, opportunamente coordinato con la rete europea, di cui è annunciata l'elaborazione.

e. e.

Violento nubifragio in tutta la Toscana

La linea Roma-Torino e l'Aurelia interrotte - Gravi danni arrecati dalla grandine e dai fulmini - Forti nevicate nel Trentino

Firenze, 1 novembre.

Il violento nubifragio abbattutosi questa notte sulla Toscana ha causato rilevanti danni. A Empoli, durante il violento temporale, un fulmine si abbatteva su di una capanna e provocava un incendio che distruggeva una grande quantitativo di fieno. Il temporale provocava l'inondazione dello stabilimento laterizi Chiarugi posto in frazione San Giusto di Empoli.

A Grosseto per tutta la giornata la linea Roma-Torino è rimasta completamente interrotta per una quarantina di metri nei pressi di Talamone, dove la violenza delle acque aveva travolto la massicciata su cui poggiano i binari. La Direzione delle Ferrovie spera di poter riprendere il normale servizio domani. I treni vengono istradati attraverso Firenze e subiscono qualche ritardo. Treni locali sono effettuati tra Livorno e Grosseto mentre il traffico si svolge anche da Livorno per Genova con cambio a Pisa dove giungono i convogli provenienti dal Sud.

Si ha notizia che tra Orbetello e Grosseto, lo straripamento del fiume Albigna e del torrente Osa ha inondato il piano della bonifica di «Camporegio», situato a pochi metri sul livello del mare.

Anche la via Aurelia è sempre interrotta nei pressi del Voltoncino, e si lavora attivamente per riattivarla. Intanto il transito dei veicoli viene dirottato per le strade di Scansano e di Montalto.

Si ha da Volterra che nei pressi di Serrazzana una casa colonica della fattoria Monte Rufoli ha avuto il tetto incendiato. Numerosi pagliai sono stati pure incendiati nella zona.

La grandine ha danneggiato gravemente il raccolto delle olive producendo un danno complessivo che si fa ascendere a vari milioni. Un chicco di grandine di un etto e mezzo è stato raccolto a Monte Cerboli. Il vento che ha soffiato, nelle punte massime, ad una velocità di 70 km. orari ha scoperchiato varie case della campagna e ha danneggiato anche stabili in costruzione nella nostra città.

Venezia, 1° novembre.

Da ieri piove su tutta la regione e oggi si è avuto anche qualche fenomeno fuori stagione quali il tuono a Venezia e la grandine che è caduta, nel pomeriggio, a Pordenone. La pioggia insistente, unita a quella intermittente dei giorni scorsi, ha fatto ingrossare i corsi d'acqua, ma finora non si registrano piene pericolose.

Forti nevicate si sono avute nel Trentino. A Fiera di Primiero la neve ha interrotto il traffico tra Bellamonte e San Martino di Castrozza. A Passo Rolle essa ha già raggiunto i 40 centimetri di altezza, sullo Spinale i 50 e sul Bondone — la cosiddetta montagna di Trento — la neve è alta 15 centimetri.

A Venezia si è registrata anche la prima «ecqua alta» della stagione autunnale, ma non è stata un'alta marea eccezionale.

Giovane ridotto in fin di vita in un incidente stradale

Casale, 1° novembre.

Sul cavalcavia ferroviario di Casale, oggi, un «Guzzino», montato dal casalese Davide Ambrogio, di 29 anni, il quale portava sul sellino posteriore il diciannovenne Vittorio Garrone, di Morano Po, ha cozzato contro l'autovettura VC 22412 di proprietà del commerciante Taccone, ma pilotata dal salesiano don Ercole Cabria, professore nel Collegio San Carlo di Borgo San Martino.

Nell'incidente, mentre il Davide se la cavava con alcune ferite non gravi, il Garrone riportava la commozione cerebrale con emorragia dalla bocca e dalle orecchie. Ricoverato all'ospedale già in coma, il moranese è stato giudicato in condizioni disperate. I due feriti, che fanno parte d'una orchestrina casalese, erano diretti a Mariano per un concerto e dovevano raggiungere il loro complesso partiti poco prima con autovettura.

Tre genovesi fermati e denunciati per truffa

Asti, 1 novembre.

La nostra Questura ha fermato e denunciato per truffa in commercio tre genovesi, e precisamente il commerciante Sergio Solimas, di Aldo, di 23 anni, ed i fratelli Alberto e Giulio Risso, fu Alberto, rispettivamente di 51 e 20 anni, il primo rappresentante di commercio ed il secondo studente universitario. Il terzetto è stato sorpreso in una camera d'albergo a confezionare e a riporre in autentiche scatole di estratto di pollo di una nota casa alimentare avinaria, delle pillole che all'analisi chimica sono risultate non commestibili. In parole povere, esso servivano solo a sporcare l'acqua. Sono state sequestrate 1600 scatolette di pillole che dovevano essere rivendute ad Asti facendo di essere state importate di contrabbando dalla Svizzera.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

Belzano	6,8	10,8	Pescara	11	21,4
Trento	6,3	12,5	Aquila	5,5	8
Venezia	9,5	17	Roma	10	17,8
Genova	11,8	19	Napoli	12,2	19,6
Bologna	8,2	15,8	Bari	12	20,8
Pisa	11,4	18,2	Potenza	9	15
Firenze	9,8	16,2	Catania	9,2	24
Perugia	9,1	14	Sassari	12,2	18
Ancona	11,2	16,4	Cagliari	14,2	19,5

Ritrovato il cadavere della sposa annegata

Ivrea, 1 novembre.

Dall'alba di stamane i pompieri di Ivrea, coadiuvati da molti volontari si sono gli occhi di una folla imponente che per tutto il giorno ha seguito le ricerche, hanno scandagliato il fondo del Naviglio di Ivrea per rintracciare il corpo della ventenne sposa Piera Gillio, che ieri pomeriggio vi era accidentalmente finita dentro, cadendo dalla bicicletta, sotto gli occhi del marito; questi, per poco, non veniva a sua volta travolto dalle acque nel tentativo di salvarla. Ma all'una, essendo riusciti vani tutti i tentativi, veniva ordinato il prosciugamento del canale che si diparte dalla Dora presso Ivrea dirigendosi a Vercelli per una lunghezza di 70 chilometri.

In tre ore il livello della acque scemò così notevolmente e l'opera di ricerca e di scandaglio continuata ancora nel pomeriggio fu assai facilitata. Infatti verso le 18 il cadavere di Piera Gillio potè essere ricuperato nei pressi di Albiano a circa cinque chilometri dal punto in cui l'infelice era caduta in acqua.

Trasportata a Torre Balfredo, la salma è ora vegliata da tutta la popolazione

Musica-Cinema

«Francesca da Rimini» di Zandonai, al Nuovo

I primi lavori di Zandonai, fra i quali *Conchita* reca soprattutto i segni d'un ricercato verismo, e gli ultimi, di cui *La farsa amorosa*, lieve e grazioso, è da preferire alle fredde escandescenze di *Giulietta e Romeo* e alla vacua turgidezza dei *Cavalieri di Ekebù*, i primi e gli ultimi lavori, dicevamo, presentano, in massima, i medesimi caratteri che fanno pregevole la *Francesca da Rimini*, e i medesimi difetti. I quali sono sommamente melodrammaturgici, poichè l'osservazione ha per oggetto appunto i melodrammi, e tuttavia derivano, insieme con i pregi, dalla formazione, dall'ambiente, dal momento storico dell'attività di lui.

Ricco di talento musicale, nobile nelle intenzioni, schietto, onesto, fecondo senza sciattezza, agguerrito nella tecnica dell'orchestrazione, lo Zandonai sentì la crisi del musicale della sua generazione, e per quanto verbalmente sostenesse la tradizione italiana e ottocentesca, di fatto restò a mezza strada, al punto in cui un operista nostrano, che più non melodizzava cantabilmente come Puccini o Mascagni, poteva incontrarsi con l'autore di *Salomè*. Questi compromessi attestano senza dubbio la scarsezza della concezione del dramma e dell'espressione propria. E perciò l'arte di lui non desta forti impressioni. Italiana è la melodiosità, ma frammentaria, quasi intenta, e più evidente nel complesso tessuto della composizione; un certo fervore patetico è affidato alla dinamica, alla ritmica frastagliata, più che all'intensità; il sinfonismo s'interrompe per dar risalto a brevi pezzi chiusi e manieristi; la modernità timbrica e armonistica cede il passo a pressioni arcaicizzanti. Il dannunzianesimo del libretto suggerì qualcuno di questi pretesti, ai quali la tradizionale scissa di carta parti di baritono convenzionale. Tale discontinuità è, come in altri casi, l'indizio d'una incompiuta determinazione del dramma e dei singoli personaggi, onde, nei momenti culminanti, non si è presi nel circolo delle passioni e degli eventi, e, alla fine dell'opera, non si serba il ricordo, la sensazione, d'uno svolgimento essenziale. E si riconosce che la virtuale emozione dell'artista reatb rappresa, che Francesca, Paolo, Giovanni, Malatestino, si distinguono soltanto alla fisionomia, e gli ambienti soltanto per gli accessori. Più dei particolari episodi, l'amore, la sorpresa, la morte, si ricordano i quadretti di genere, come l'offerta della rosa, il corretto delle ancelle e qualche altra pagina quasi coreografica. Può darsi che nel capitolo d'una Storia dell'opera dedicata al trascorso del decimonono al ventesimo secolo questo e altri melodrammi saranno riguardati quali documenti d'un travaglio animoso, faticoso e pieno d'incertezze.

Accuratamente concertata dall'esperto maestro Oliviero De Fabritiis, l'esecuzione si valse (e ne ha bisogno per adeguare la coloratura strumentale) di voci giovanili, generose, squillanti. Ecco i nomi dei valenti cantanti: signora Fortunati, protagonista, Gerbino, Pavan, Carol, Cavalieri, Marietti; signori Inghilleri (Giovanni), Prandelli (Paolo), Segonara (Malatestino), Ostasio, Albertini, Benzi, Valle, Zorgniotti. Molti applausi e molte chiamate.

a. d. c.

Sullo schermo

TERRA SELVAGGIA, di D. Miller (Metro-Cristallo). — C'è «fuori-legge» e «fuori-legge». Questa di «Terra selvaggia» (e Billy the Kid»), un technicolor di David Miller, è tale non da natura ma per cattiva educazione, quella che può darsi da sè un povero ragazzo rimasto orfano di madre e di padre, quest'ultimo ucciso a tradimento da un furfante. Odio e sete di vendetta gli tennero luogo di maestri, e la pistola quello di madre, di sorella e di sposa. Aggiungete un paese desertico e roccioso, una società facinorosa, una giustizia fallimentare, e c'è da meravigliarsi che questo Billy non sia venuto su anche peggio. Affiliato a una banda di rapinatori di bestiame, il giovanotto fa la sua parte di briccone con un impegno che denota piuttosto il programma, il partito preso, che non la vocazione; e infatti non lega coi compagni che disprezza, e appare isolato in tanta compagnia. Si sente insomma che basterebbe poco per guadagnarlo alla causa del bene. Ci si mettono in due: un suo vecchio amico, assettato da tempo dentro la legge, e un proprietario terriero, che preso di mira dalla banda, è seriamente intenzionato a far restaurare l'ordine in quella maledetta, ma con metodi legali senza impiegare minimamente nei metodi usati dall'altra parte. Il primo sta col secondo in qualità di fattore, e in attesa di sposarne la figlia, ne ha sposato gli ideali. Buoni diplomatici, questi due tirano Billy dalla loro, e fattogli deporre per prima cosa la pistola, le impiegano nella fattoria.

Vuole la banda rifarsi di tanta perdita, e manda sicari a uccidere prima un negoziatore di chiacchiere amico di Billy, poi lo stesso proprietario fresco della nomina a sceriffo. E allora si vede la forma tremenda delle abitudini: mentre l'amico vuol punire gli assassini secondo i principi del padrone, cioè legalmente, Billy se ne vuole ferocemente vendicare, e riagguantata la pistola ritorna a essere il diavolo di prima. Tanto che l'amico per impedirgli di fare pazzie lo chiude in prigione; ma quello scappa, uccide il capo della banda, e i sicari, da una soleone dimostrazione che il concetto di legge non gli è entrato. E l'amico, da lui provocato, dovrà ucciderlo, sebbene con molto rincrescimento.

Convenzionalmente ben fatto e grandioso, spinge la tesi (il rispetto della legge) sino alla lezzosaggine, e i personaggi sembrano piuttosto macchinette che uomini. Con la sola eccezione del protagonista, l'ottimo Robert Taylor. Brian Donlevy, Jan Hunter e Mary Howard sono fra gli altri interpreti.

vice

CRONACHE DELLO SPORT

Netta vittoria di Magni-Minardi fra pioggia e tempesta nel Trofeo Baracchi

(Dal nostro inviato speciale)

Bergamo, 1 novembre.

Fiorenzo Magni ha chiuso da par suo, vale a dire degnamente, la stagione delle corse che la prima domenica di marzo aveva aperta vincendo il Circuito di Hardiphera: accoppiato a Minardi che gli è stato di valido aiuto lungo tutto il percorso, il bravo atleta toscano ha trionfato nel Trofeo Baracchi, riportando così la terza vittoria consecutiva in questa competizione (nelle due precedenti aveva fatto coppia prima con Grosso e poi con Bevilacqua). Altra singolare coincidenza: come la prima corsa dell'anno s'era svolta in una giornata di tramontana così rigida da atupire perfino i vecchi rivieraschi, altrettanto oggi gli elementi hanno infierito contro i corridori (e contro gli spettatori, non molti in verità, che s'erano radunati allo Stadio per vederli partire e arrivare). Per la prima metà della corsa, vento freddo e pioggia hanno imperversato senza sosta, poi è sopraggiunta la grandine che accecava i ciclisti e gli intirizziva le gambe e le mani; ci mancava soltanto il «pavé» per farci sembrare d'essere al Giro delle Fiandre (altro lieto ricordo per Magni).

Anche per questo, il campione d'Italia e il suo degno «partner» si sono trovati a loro agio nelle intemperie, per imporsi fin dall'inizio alle coppie avversarie. Partiti in ottava posizione, dietro Petrucci-Martini, Coppi-Van Est e Kamber-Crocifortì, senza che ciò abbia voluto significare un vantaggio per loro, giacchè tutti i concorrenti erano privi di segnalazioni e lottavano letteralmente alla cieca, Magni e Minardi si sono portati immediatamente al comando della corsa, tanto che al 25° chilometro (il percorso ne misurava 198 in totale) essi avevano già 25 secondi di vantaggio su Coppi-Van Est e 47' su Petrucci-Martini. A questo punto la coppia Kubler-Bartali era in forte ritardo; manca un riferimento esatto, sebbene vi sia chi abbia segnato 3 minuti abbondanti a loro passivo, certo essi erano piazzati assai male, forse in settima od ottava posizione, e perciò la loro ripresa nella seconda parte della corsa ha del miracoloso, giacchè riuscirono a riprendere almeno metà del tempo perduto, arrivando a classificarsi secondi, a 1'46" dai vincitori.

* *

Discussano di Magni e Minardi che hanno imposto la loro superiorità su tutti gli avversari — come, del resto, ci era stato facile prevedere alla vigilia. Interpellato dopo l'arrivo, il romagnolo dichiarava che il merito principale del successo spettava a Magni, «Andava come il diavolo», disse Minardi; ma il complimento gli veniva subito e cavallerescamente restituito dal campione d'Italia con queste parole: «Se non ci fosse stato lui, non ce la avrei vinta». Tutto questo conferma che la coppia era davvero omogenea ed affiatata; i rispettivi valori, intesi dire la loro forza, la loro velocità, la loro resistenza agli sbilanciamenti, sicchè in gara i loro rendimenti si sono fusi, si sono completati in perfezione, sviluppando una andatura che per rapidità e sostenutezza nessuna delle altre coppie ha potuto seguire davvicino sforare.

Questo spiega perchè il loro predominio sugli avversari non fece da quel punto all'arrivo che aumentare (salvo che su Kubler-Bartali, come dianzi ho accennato). Valgano le seguenti cifre, la prima delle quali segna il vantaggio che essi avevano al 57° chilometro, cioè a metà corsa, e la seconda quello conseguito dal cronometrista al traguardo d'arrivo: su Coppi-Van Est 1'6" e 3'35", su Petrucci-Martini 1'48" e 3'2", su De Santi-Padovan 2'22" e 3'10", su Conte-Albani 2'49" e 3'50", su Maggini-Fornara 3'5" (poi ritirati per incidenti), su Kubler-Bartali 3'26" e 1'30", su Kamber-Crocifortì 3'37" e 5'47" (il Beincee ritirato a 10 km. dalla fine), su Berlen-Dupont 4'7" e 6'58" (i francesi caddero due volte nel finale, e il primo forò una gomma). Non appare il nome della coppia Astrua-Koldani, perchè i due corridori avevano abbandonato prima, entrambi per mancato cambio della ruota per foratura.

Detto questo a lumeggiare il grande merito dei vincitori, rimane da aggiungere che nelle prove supplementari in pista, disputate dopo l'arrivo della gara su strada, altrettanto onorevolmente essi si sono portati immediatamente al primo posto in classifica finale, a conferma di una eccellenza totale e senza riserva. E' vero che sul piano di pista con partenza da fermo Bartali si mantiene il più veloce di tutti, mandando in visibilio gli spettatori, che già lo avevano accolto come il trionfatore al suo ingresso allo stadio al termine della mirabile ripresa; ed era stato grazie al suo «tempo» su la coppia rivelatrice coi colori di campioni del mondo, aveva guadagnato tanti punti sino ad apparire minacciosa per gli stessi Magni-Minardi; ma nell'«australiana» — che era una specie di inseguimento fra le quattro coppie meglio classificate nella corsa su strada e partenti ai quattro punti opposti della pista — Kubler e Bartali non ce la fecero più e arrivarono ultimi, tanto vigorosa era stata la azione di Coppi e del suo compagno olandese, riusciti a piazzarsi primi, e tanto energica era stata la difesa dei due «M» rispetto ai rincalzi ed alle spese di Petrucci-Martini.

Con questi rilievi si potrebbe concludere la cronaca dell'ultima e così ben riuscita corsa su strada dell'anno, se non ritenessimo giusto di dire ancora qualche parola su due uomini che, ancorchè battuti, pur meritano che se ne parli. Uno è Coppi, il quale, dopo un dell'inizio di gara è caduto nella seconda metà perchè non coadiuvato a sufficienza dal compagno, fino ad arretrare dal secondo al quarto posto; l'altro è Bartali, al cui risveglio di forze principalmente si deve lo spettacoloso ritorno sui e di Kubler nell'ultima ora di corsa.

VITTORIO VARALE

Le classifiche

Prova su strada: 1. Magni-Minardi, 198 km. in 3 ore 37'21" (media 41,183 km.); 2. Bartali-Kubler 3,39'1"; 3. Petrucci-Martini 3,39' e 22"; 4. Coppi-Van Est 3,39'54"; 5. Conte-Albani 3,40'26"; 6. De Santi-Padovan 3,40'31"; 7. Berlon-Dupont 3,43'28".

Ritirati: Astrua-Soldani, Fornara-Maggini e Kambor-Crocifortì.

Giro a cronometro, con partenza da fermo: 1. Kubler (42"), Bartali (39"3/5), tempo totale 1'21"3/5; 2. Magni (40"1/5), Minardi (41"3/5), tempo 1'21"4/5; 3. Bartali (42"1/5), Petrucci (40" e 1/5), tempo 1'22"2/5; 4. Coppi (41"2/5), Van Est (42"3/5), tempo 1'24".

Terza prova, australiana a coppie: 1. Coppi-Van Est, 4.200 metri in 3'49"; 2. Magni-Minardi; 3. Petrucci-Martini; 4. Kubler-Bartali.

Classifica finale del Trofeo Baracchi: 1. Magni-Minardi, con punti 43; 2. Kubler-Bartali p. 37; 3. Petrucci-Martini p. 32; 4. Coppi-Van Est p. 30.

Concluse al Valentino le gare di pattinaggio

Ieri sera al Salone Esposizioni, esibizione spettacolare dai migliori concorrenti al campionato mondiale svoltosi nei giorni scorsi. Era stato assegnato un Gran Premio Italia che in realtà non ha avuto luogo. In compenso il pubblico ha potuto assistere alla premiazione dei campioni e alla consegna delle coppe. Assente la coppia Falk-Baran, neo-campione del mondo, la quale è partita improvvisamente nel pomeriggio, la beneficiata di applausi è andata alla nostra Franca Rio e al tedesco Freimut Stein.

Tutto l'entusiasmo che di certo avrebbero suscitato i neo-sposi è andato ad aggiungersi a quelli ben meritati dei secondi classificati, Sigrid Knake-Gunther Koock, che hanno ripetuto lo stesso numero presentato in gara: una fantasia appositamente composta per loro. La seconda classificata, la Cadenback, bellissima in un costumino rosso-fragola, è piaciuta ancora più della sera precedente e anche chi non si intende di pattinaggio e di danza, non ha mancato di apprezzare le eccezionali doti della fanciulla.

Stein ha presentato una fantasia di musiche di Ciaicowski e la France Itin il valzer della «Vedova allegra», in cui essa ha potuto fare sfoggio di una grazia eccezionale. Libera come era ieri sera da preoccupazioni di difficoltà e di punteggio.

L'eccezionale avvenimento che Torino ha ospitato, ha avuto così un buon coronamento e, anche se qualche appunto è stato fatto nei giorni scorsi all'organizzazione dai concorrenti e dai giornalisti per il ritardo nel dare le classifiche, che secondo il nuovo regolamento internazionale richiedono calcoli laboriosissimi che sono assolutamente incomprensibili ai profani, tutto è dimenticato e nessuno degli ospiti stranieri, crediamo, rifiuterà in patria senza un felice ricordo delle buone e calorose accoglienze torinesi.

Importati dall'America sei cavalli da corsa

Genova, 1 novembre.

Dalla motonave «Italia» giunta questa sera nel nostro porto e proveniente da Nuova York sono sbarcati sei cavalli da corsa trottatori, acquistati dalla scuderia milanese Giovannini. I sei cavalli sono di stallone di 6 anni Trinkassey e le cavalle di 2 anni Princelys Gallon, Best Bed, Boys, Sally Forth e Scotch Fine.

Alla stazione marittima si trovavano a ricevere il prezioso materiale ippico il guidatore Orlando Bamboni, il proprietario della scuderia e tecnici milanesi dell'ippica. I sei magnifici cavalli, dopo aver subito la visita medica del veterinario del porto, sono stati caricati sullo speciale autocarro diretto a Milano.

La sorte favorisce a Parma i ragazzi granata

Parma, 1 novembre.

La squadra «ragazzi» del Torino si è aggiudicata oggi a Parma la Coppa Superga. La partita con gli avversari novaresi è terminata alla pari, con due goals per parte. I tempi supplementari non modificavano il punteggio. Si procedeva allora al sorteggio della Coppa e l'esito era favorevole alla squadra granata.

Per i caduti di Superga

La Direzione e i giocatori del Torino si recano stamane a Superga per una cerimonia in memoria degli indimenticabili caduti nella sciagura aerea del maggio 1949. Alle ore 10 sarà celebrata una messa nella basilica; quindi verranno deposti fiori sulla lapide monumentale e successivamente al cimitero.

Bersia sostituirà Farina

Forse Praest assente domenica

La Juventus ha rinunciato ieri alla solita partita d'allenamento di metà settimana; Bertolini, stante l'indisponibilità dei sette sanzurrabili reduci dalla nottata dal raduno di Firenze, ha preferito sottoporre gli atleti disponibili ad alcuni esercizi di pallaggio. Sempre assente Praest, che continua a lamentare dolore per lo stiramento muscolare.

Il Torino si è allenato nel pomeriggio, giocando due brevi tempi contro una formazione mista riserve-ragazzi. La prima squadra granata si è presentata così: Dalla Fontana; Giuliano, Bersia; Pozzi, Nay, Cortelazzi; Mutta, Annili, Florio, Hjalmarsson, Carapellese. L'«undici» allenatore contava su: Buttarelli, Molino, Nicolazzi; Macchi, Tosi, Giraudo; Farina, Pratesi, Genovesio, Masperi, Cavigioli. I titolari hanno realizzato numeroso segnature. Si sono allenati a parte Grava, che non voleva forzare dopo la prova fiorentina di ieri, e Piccioli.

Sperone ha già deciso sul nome del sostituto dello squalificato Farina; giocherà Bersia terzino sinistro, non nuovo del resto in questo ruolo.

Circa la squalifica di Farina per due giornate effettive di gara si apprende che con ogni probabilità la Direzione del Torino provvederà ad interporre reclamo, giudicando la punizione troppo severa.

Ciancola ha vinto la corsa ciclistica a cronometro per dilettanti svoltasi a Firenze (65 km. in 1 ora, 44' e 15"; media km. 37,410); 2. Bruni a 1'; 3. Volanto a 1' e 28"; 4. Zucconelli a 1' e 44"; 5. Bartalini a 2' e 9".

Incontri amichevoli di calcio: Genoa-Arsenal Spezia 2-1 (2-1); Atalanta-Brescia 4-2 (1-1); Alessandria-Novara 5-3 (3-0).

I ragazzi della Juventus hanno battuto per 4 reti a zero la formazione del Comisia. La gara era valida per il campionato regionale ragazzi.

Francia-Austria disputatasi ieri a Parigi si è chiusa alla pari 2-2.

A Bordeaux, calcio: Francia B-Turchia A 4-1 (0-0).

Le riserve del Torino capitanano domani alle ore 15 le riserve del Genoa per una partita di campionato.

I cestisti del Varese hanno vinto per 49 a 33 (22-18) l'incontro amichevole con la Ginnastica di Torino ieri pomeriggio nella palestra di via Magenta.

Cercare a **V & p**: ecco la colonna vincente: 1 Negrotto; 0 Giaur da Brissi; 2 Borroto; 5 Cobra; 2 Barras; 2 Lorraine. Soltanto uno scommettitore ha indovinato tutti i pronostici e vince oltre tre milioni.

7 GIORNI ALLA RADIO

Conclusioni sul «Premio Italia»

Sul retroscena del «Premio Italia», narrati dal critico di un settimanale letterario romano, ci sembrò doveroso chiedere una precisazione ufficiale che esprimesse l'atteggiamento della R.A.I., organizzatrice e responsabile di questa manifestazione internazionale. Due erano i problemi che scaturivano dalle polemiche intorno all'operato della giuria: uno riguardante un fatto specifico, l'altro, più vasto, inerente al congegno dell'assegnazione dei premi. Sul primo abbiamo un chiarimento del direttore generale della Radio Italiana, il quale afferma: «La giuria ha lavorato seriamente e secondo coscienza, attenendosi scrupolosamente alle norme del Regolamento. Non vi è stata alcuna imposizione e neanche l'ombra di colpi di scena». Dopo questa autorevole precisazione, non resta altro da dire: ci si può soltanto compiacere per il serio e coscienzioso lavoro dei giurati.

Quanto al secondo problema ricorderemo che l'esperienza fatta in altri campi (citiamo un esempio solo, la mostra di arte cinematografica di Venezia) dimostra come non sia opportuno ricorrere ad una giuria composta dai delegati dei vari paesi concorrenti. E' un'opinione ormai troppo diffusa perchè si debba ancora discutere. Che si direbbe, però, se a Venezia non solo si chiamasse una giuria internazionale, ma si pretendesse addirittura di formarla con i presidenti delle associazioni dei produttori cinematografici, o dai produttori stessi che inviano i loro film alla Mostra?

Questa è la situazione del «Premio Italia». Fino a quando le opere saranno esaminate da un gruppo di funzionari della radio di nazioni Europee — e non da una giuria nazionale composta di persone estranee alle società concorrenti — la questione non potrà dirsi risolta.

f. d. g.

SEGNALAZIONI. — Settimana dal 4 al 10 novembre. **Trasmissioni liriche.** Domenica alle 21, rete rossa, «Attila» di Verdi. Martedì alle 20,40, rete azzurra, due novità italiane: «La madre» di Donato Di Veroli e «Il mio» ma della dolcezza» di Vieri Tosatti. Mercoledì alle 18, rete azzurra, e giovedì alla stessa ora, rete rossa, «Cavalleria rusticana» di Mascagni.

Musica sinfonica. Lunedì alle 21,40, rete azzurra, concerto diretto da Arturo Basile. Mercoledì alle 21,30, rete rossa, musiche di Strawinski dirette dall'autore. Venerdì alle 21,30, rete azzurra, concerto diretto da Mario Fighera.

Trasmissioni di prosa. Lunedì alle 21, rete rossa, «La porta chiusa» di Marco Praga. Giovedì alle 21, rete azzurra, «Yo, el Rey» di Cicognani. Sabato alle 16,30, rete rossa, «Mercadet l'affarista» di Balzac; alle 21,35, rete azzurra, «Giuda» di R. Perrini (per il premio nazionale radiodrammatici).

Trasmissioni estere. Venerdì alle 20, il programma nazionale della radio francese trasmetterà «Madame Bovary (da Flaubert), musica di Emmanuel Bondeville.

APERITIVO
APEROL
POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
S.A. F.lli Sorbiello - Padova

..Salute sì, *ma al primo accenno di raffreddore:*
Rinoleina
PREVIENE E CURA RAFFREDDORI COSTIPAZIONI INFLUENZE

Un po' di pace!
Mentre voi lavorate...
un Biscottino Novara Pavesi
tiene tranquillo il vostro piccino

Quando pensate all'alimentazione del vostro bambino, ricordatevi delle parole del prof. Ivo Nasso, Direttore dell'Istituto di Clinica Pediatrica dell'Università di Milano: «Il Biscottino di Novara Pavesi è assimilabile a tutti i bambini (a cominciare dall'8 - 9° mese di vita) sia per la normale alimentazione, sia per l'alimentazione del bambino ammalato, specialmente la quelle malattie che richiedono una alimentazione con alto valore energetico».

Biscottini di Novara
PAVESI
Confezione da L. 100
costano come i Pavesini stessi

100 grammi di mamma corrispondono a 4 Biscottini di Novara Pavesi
100 grammi di pesce » » 2 Biscottini di Novara Pavesi
100 grammi di marmellata » » 6 Biscottini di Novara Pavesi
100 grammi di latte » » 2 Biscottini di Novara Pavesi

ULTIME NOTIZIE

Il ministro Eden affronta la questione dei petroli persiani

Il ministro ha ricevuto l'ambasciatore inglese a Teheran - I suoi prossimi incontri a Parigi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 novembre.

Il tono generale del Gabinetto Churchill — cui manca tuttora l'importante Ministro dell'Educazione — è abbastanza approvato dalla stampa indipendente. Si loda la sua idea di accentrare in un piccolo gruppo di alti Ministri il controllo di vari dicasteri affini. Questo, effettivamente, potrà snellire e svelti re il funzionamento di una macchina statale che perfino in Gran Bretagna, paese dalla burocrazia molto limitata, tende ad ingigantire.

Si osserva d'altra parte che Churchill non ha tenuto molto conto delle specializzazioni e non ha affatto messo l'accento su quei tecnici che sono il vanto del suo partito. Prevale il gruppo della destra conservatrice e la nomina di Lord Salisbury a Lord Presidente del Consiglio ha leggermente sorpreso il Paese. Sorpresa, si capisce, senza rimprovero. Ma erano molti anni che non si vedevano tanti Lords al Governo. I due soli progressisti dell'attuale Gabinetto conservatore sono Butler, con l'importantissima carica di Cancelliere dello Scacchiere, ed Eccles, la cui nomina a Ministro dei Lavori Pubblici è stata annunciata nel pomeriggio di oggi.

Ora che le nomine sono a buon punto il Gabinetto, riunitosi oggi per la seconda volta al n. 10 di Downing Street mentre la signora Attlee procedeva alla consegna formale delle chiavi (gli Attlee si sono ora trasferiti nella loro casa di campagna), si dedica alla preparazione del discorso della Corona, che il Lord Cancelliere in assenza del re leggerà nella Camera dei Lords il 6 novembre. Questo discorso dovrà contenere le indicazioni del programma legislativo conservatore.

Infine Anthony Eden al *Foreign Office* ha cominciato oggi ad entrare nei particolari della politica estera. Primo problema: la vertenza anglo-persiana. L'ambasciatore britannico a Teheran, Sir Francis Shepherd, che il ministro ha richiamato dalla vacanza per consultazioni, si è recato da lui a riferire. Più che del futuro, è probabile che i due uomini politici abbiano parlato del passato della vertenza anglo-persiana. Sir Francis manca da Teheran da qualche settimana e le conversazioni si sono nel frattempo spostate a Washington, dove il primo ministro persiano Mossadeq — di cui l'ambasciatore britannico in Persia aveva previsto da tre mesi la caduta di giorno in giorno — è stato ricevuto con cortesia e comprensione (cui debbono essere seguiti alcuni rimproveri e molte sollecitazioni in vista di una possibile soluzione).

Quale sarà l'atteggiamento di Eden, rarissimo uomo politico che parla persiano perchè si laureò in questa lingua, verso il governo di Teheran? Il partito conservatore, nelle sue pubbliche espressioni di stampa, mancò di tatto verso i persiani anche più di quanto non abbiano fatto i laburisti ed i funzionari governativi britannici. Ma Eden è maestro di tatto e di diplomazia. E l'intervento americano è ora assai più concreto. Harriman, che ha avuto occasione di rivedere Mossadeq a Washington, giungerà a Londra in serata proveniente da Parigi. Domani egli parlerà con Eden e a sua volta Eden vedrà il Segretario di Stato americano Acheson a Parigi la prossima settimana. Attraverso questo complicato giro di colloqui e di scambi di vedute, è probabile che si giunga a una ripresa delle trattative. Il lungo silenzio il servilo ad abbassare la temperatura degli animi, ma non si sa quanto abbia giovato agli interessi britannici. Si dice a Londra che gli americani abbiano compiuto notevoli progressi verso una soluzione: ma sarebbe certamente una soluzione collettiva, anzichè esclusivamente inglese.

La situazione anglo-egiziana è più o meno statica. Gl'inglesi rafforzano le basi, ma mantengono mantenuto silenzio sull'aspetto diplomatico della questione, in attesa che la Lega araba abbia preso una decisione. I segni sono che mentre l'Egitto intende rifiutare l'offerta di un'alleanza mediorientale, gli altri Paesi — a mente più fredda — si rendono conto dell'importanza e della utilità dell'offerta occidentale. Avviene il, in campo militare quello che è avvenuto in Persia in campo economico: gli Stati del Medio Oriente hanno bisogno della protezione dei grandi Paesi occidentali. Nello stesso tempo i grandi Paesi occidentali debbono dimostrare e professare il rispetto dovuto alla sovranità dei Paesi mediorientali. In nessuno dei due casi si è ancora prossimi a una soluzione. Ma si ha l'impressione — sia pur vaga e ingiustificata — che ci si sta avvicinando.

r. a.

Il cordoglio di Truman per le alluvioni nel Sud

Washington, 1 novembre.

Il Presidente Truman ha inviato al Presidente Einaudi un messaggio di cordoglio per le perdite e le distruzioni avvenute in Sicilia ed in altre zone dell'Italia insulare e meridionale a causa delle recenti alluvioni. Il messaggio, che è stato reso noto oggi dal Dipartimento di Stato, dice:

«Desidero esprimervi, a nome del governo e del popolo degli Stati Uniti, i sensi del mio profondo cordoglio per le tragiche perdite di vite e per le distruzioni sofferte in Sicilia ed in altre parti dell'Italia in seguito alle recenti tempeste che si sono abbattute su varie zone del Mediterraneo. L'espressione della nostra partecipazione a questa vostra ora di dolore non sarebbe completa se non vi esprimessimo anche la nostra certezza nella volontà, energia e capacità che il popolo italiano ha, come spesso ha dimostrato nel passato, di riedificare ed eventualmente anche di migliorare ancora una volta la struttura della sua vita in comune».

Due pescatori in Sicilia investiti da uno scoppio

Palermo, 1 novembre.

Una violenta esplosione ha gettato il panico nel pomeriggio di oggi tra gli abitanti della pacifica frazione di S. Elia del comune di Santa Flavia.

Due giovani pescatori del luogo, avendo rinvenuto sulla spiaggia un ordigno esplosivo si accingevano a smontarlo seduti sul pianerottolo dell'abitazione di uno di essi, quando improvvisamente uno scoppio fragoroso li investiva in pieno facendo scempio dei loro corpi.

Trasportati d'urgenza a Palermo all'ospedale uno di essi, Salvatore D'Acquisto di Giovanni di anni 19, è stato giudicato in imminente pericolo di vita ed i parenti lo hanno trasportato a casa dato che se ne prevedeva vicina la fine. L'altro, tale Giovanni Meraldi di Francesco di anni 19 è stato, invece, trattenuto in corsia in gravissime condizioni.

Incomprensione tedesca per la condanna di Reder

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 novembre.

«Così stando le cose viene da domandarsi se un ufficiale di una qualsiasi altra nazione non si sarebbe comportato allo stesso modo dell'ufficiale tedesco che diede l'ordine di aprire il fuoco contro l'abitato di Marzabotto». Con questa frase finale nel suo odierno articolo sul processo di Bologna «dove gli avvenimenti sono stati descritti secondo il punto di vista italiano, anzi secondo quello dei comunisti», anche uno dei più seri giornali tedeschi la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, biasima indirettamente la condanna di Reder all'ergastolo. Già contro il processo di Bologna «dove si sta violando il diritto» erano insorte le associazioni dei reduci e il giornale degli ex-membri della Wermacht, la *Soldaten Zeitung* aveva scritto che i difensori di Reder erano stati messi nell'impossibilità di esercitare la loro missione. Il giudizio della *Frankfurter Zeitung*, che è poi in contrasto con quanto aveva scritto giorni or sono il corrispondente romano dello stesso giornale, («a Marzabotto sono state compiute atrocità di cui ogni tedesco deve vergognarsi») viene a confermare che molti tedeschi hanno risentito come una lesione e come una umiliazione più il verdetto di Bologna che quello di Norimberga. Gli alleati esercitavano infatti il diritto del vincitore e per conseguenza agli occhi dei tedeschi le sentenze erano invalidate già prima che fossero pronunciate. Contro il processo di Bologna non si poteva avanzare nessuna pregiudiziale; è quindi comprensibile che sia stato tentato anche da giornali indipendenti, di presentare sotto una luce falsa la tragedia di Marzabotto.

Stamane la *Frankfurter Zeitung* pubblica il resoconto dei fatti scritto da un preteso testimone oculare che ignora tutte le atrocità commesse dalle S.S. e attribuisce all'azione dei partigiani, di cui vengono invece sottolineati gli atti di terrore che avrebbero commesso contro soldati tedeschi e repubblicani, le rappresaglie che sarebbe stato necessario prendere anche contro la popolazione civili.

Da Amburgo si annuncia la costituzione di una nuova associazione di militari; sono stavolta gli ex-guastatori, i membri degli equipaggi degli «U-Booth» e quelli delle motosiluranti che si sono riuniti in questo «verband» che prima o poi finirà per essere assorbito a una volta dall'Associazione nazionale degli ex-soldati.

e. m.

IERI MATTINA IN VIA APULIA A ROMA

L'attore cinematografico Randi ucciso con cinque rivoltellate

Una nella schiena e quattro nel ventre - L'assassino, il siciliano Giuseppe Maggiori, commerciante in vini, col quale il Randi abitava, tenta suicidarsi

(Nostro servizio speciale)

Roma, 1 novembre.

Stamattina alle sei, un giovane, rotto con un pugno il vetro della finestra della sua camera, ha gridato con terrore: «Aiuto, mi uccidono». Subito dopo, infatti, è stato assassinato con 5 colpi di rivoltella. La vittima aveva 28 anni, si chiama Ermanno Randi, noto attore cinematografico. L'assassino, Giuseppe Maggiori, di

Giuseppe Maggiori

37 anni, ha tentato di uccidersi subito dopo, ma è riuscito soltanto a ferirsi leggermente al petto. Da stamane egli è in stato di arresto all'ospedale di San Giovanni. Il Randi e il Maggiori vivevano insieme in una civettuola «garçonnière» ed erano legati da stretta amicizia.

La tragedia è avvenuta al primo piano di una bianca palazzina in via Apulia, nel quartiere Appio Metronio, quello stesso quartiere in cui, tre mattine fa, l'operaio Mario Giusti, travolto dalla gelosia, uccise a colpi di ferro da stiro la moglie diciannovenne Marisa Nardoni. Non è pura fatalità che l'assassinio di stamane sia avvenuto a poche centinaia di metri da piazza Zama dove abitava la giovane Marisa: sul comodino della stanza da letto dei due giovani la polizia ha trovato un giornale che recava la cronaca dell'uxoricidio e un segno di lapis rosso sottolineava il titolo che diceva: «La gelosia ha armato la mano del marito». Ciò ha convinto la polizia della premeditazione del delitto commesso dal Maggiori, prima ancora che l'assassino confermasse.

Sul fatto sanguinoso vi sono molti particolari. Esso ha suscitato commozione nella cittadinanza, in questa quieta giornata d'Ognissanti. Ermanno Randi (ma è un nome d'arte e l'ucciso si chiamava Rossi) era rincasato stanotte da Fiumicino dove fino a tardi si erano girate le scene del film in preparazione «Trieste mia», un lavoro in cui il giovane Randi impersonava la parte di un valoroso partigiano e alla cui realizzazione partecipano la Milly Vitale, la Elvi Lissiak e il cantante Luciano Taioli. Proprio il Taioli aveva accompagnato a casa, in auto, Ermanno Randi, verso le quattro del mattino. Nella «garçonnière» lo attendeva, sveglio, il Maggiori. Tra i due amici, secondo una logica ricostruzione dei fatti, si è iniziata una discussione, forse una disputa.

E' risultato, infatti, che Ermanno Randi era stanco di vivere insieme col Maggiori e voleva riprendere la sua libertà approfittando che il 30 di novembre scadeva il contratto di affitto dell'appartamento semimobiliato.

Fino a un anno fa il Randi viveva con la sua famiglia in via del Babuino. Benchè giovane era già qualcuno nel mondo cinematografico. Il successo gliela aveva portato il film «I fuorilegge», ispirato alla vita del bandito Giuliano e per l'occasione combinazione presentato sugli schermi italiani proprio nei giorni in cui il brigante di Montelepre cadeva ucciso a Castelvetrano. L'ultimo lavoro di Randi è ora nelle sale cinematografiche di tutta Italia: «Enrico Caruso». L'attore finito tragicamente aveva interpretato sia la figura di Giuliano che quella del grande tenore: aveva una faccia bruna. Randi, dai lineamenti marcati e aveva i capelli neri: un tipo di uomo del sud, dicevano i registi. E probabilmente per questo, il giovane attore, che in «Trieste mia» figurava nei panni di un partigiano delle Prealpi si era fatto crescere i capelli nelle ultime settimane, ma altri lavori avevano «lanciato» l'artista: era stato con Luchino Visconti, aveva lavorato con Macario, aveva preso parte a films quali «Le due Madonne», «Lebbra bianca», «Caccia tragica» ecc. Perciò la scusa che egli addusse ai familiari quando lasciò la casa di via del Babuino per recarsi a convivere coi Maggiori, un commerciante di vini di Bagheria, presso Palermo, sembrò plausibile. «Me ne vado — disse — per evitare i postulanti che non mi lasciano più in pace». Era in realtà assillato da richieste di denaro da parte di compagni d'arte meno fortunati.

Ermanno Randi

Così trascorsero i mesi nell'appartamento di via Apulia al numero 2; due stanze con bagno, Randi viveva col Maggiori il quale, in un primo tempo, aveva affittato a suo nome la «garçonnière» e, successivamente, aveva intestato il contratto all'amico. Si dice che le cose del siciliano fino a un anno fa andassero bene, ma dopo gli affari ristagnarono. I due erano sempre insieme, Randi aveva una «1400». Può darsi che il commerciante si fosse ridotto a vivere alle spalle del giovane. Per questo ed altri motivi s'era stancato di quella vita.

Stamattina, alle sei, è stato il bracciante ventenne Angelo Fangi a udire le grida di aiuto del Randi. L'operaio passava davanti al numero 2 di via Apulia. Ha visto l'uomo alla finestra, ha udito i colpi, l'ha visto cadere. E' salito di corsa al primo piano. Ha aperto a spallate una porta; e, intanto, era risuonato un altro colpo. Il Fangi ha visto per primo un uomo in pantaloni di flanella e camicia bianca. Aveva una rivoltella in mano, perdeva sangue dal petto: era Maggiori. Poi, nella camera da letto attigua, vicino alla finestra, ha scorto un uomo per terra, insanguinato, vestito succintamente: era il Randi che agonizzava.

Il soccorritore l'ha preso in braccio, l'ha portato in strada, ha fermato una automobile e ha raggiunto l'ospedale di San Giovanni. Randi aveva un colpo nella schiena e quattro nel ventre. E' stato subito operato, ma è morto alle 9,25 dopo aver chiesto un prete. Non ha parlato.

Intanto in via Apulia era accorsa una guardia notturna. Questa si è trovata dinanzi al Maggiori che versando sangue tentava di fuggire. L'omicida aveva in mano una pistola «Beretta» 6,35. «Indietro — ha detto alla guardia — o ti ammazzo». Ma un colpo sul braccio gli ha fatto cadere la arma e, poco dopo, è stato trasportato su un camion all'ospedale di San Giovanni. Aveva tentato — hanno detto i medici — di spararsi al cuore, ma il colpo è andato di striscio e fra 15 giorni sarà guarito. Nel pomeriggio è stato interrogato. «L'ho ucciso — ha detto in uno smarrito — voleva abbandonarmi». Il brigadiere, impassibile, ha trascritto la deposizione. La oscura vicenda dei due, gli attriti degli ultimi tempi, il litigio di stamani, la decisione del Randi di tagliar corto, la esplosione di ira del Maggiori, la pistola tratta improvvisamente di sotto il cuscino del letto, l'urlo terrorizzato del Randi alla finestra, i sei colpi, il settimo, sparato dopo qualche attimo, doveva troncare la vita dell'assassino. Maggiori aveva scritto due lettere: una ai familiari dell'amico, una alle autorità. In esse anticipava la tragedia.

d. m.

I socialdemocratici e il Governo

Rimpasto a gennaio?

L'interrogativo cui dovranno rispondere i delegati socialisti a Bologna - L'invito alla collaborazione esteso ai liberali

Roma, 1 novembre.

Dal 3 al 5 gennaio del 1952 si terrà a Bologna il Congresso nazionale dei socialisti democratici. Vi presenzieranno larghe rappresentanze dei partiti socialisti europei, a cominciare dal Labour Party. Saragat ed i suoi amici sperano che, oltre ad alcuni componenti autorevoli dei socialisti britannici, possa essere a Bologna al primi dell'anno proprio lo stesso Attlee.

All'inizio dell'assise dei socialdemocratici mancano ancora oltre due mesi, ma l'interesse per le risoluzioni che ne scaturiranno è già assai vivo. In effetti se a Bologna le tendenze «collaborazioniste» con la D.C. avranno la prevalenza, il che, come vedremo, sembra abbastanza probabile, l'on. De Gasperi si accingerebbe immediatamente (dopo aver superato le eventuali difficoltà che gli venissero dal suo partito) ad attuare il proposito che gli si attribuisce di rinnovare il Gabinetto, di dare cioè ad esso una più larga base.

Secondo nostre informazioni, che abbiamo fondato motivo di ritenere attendibilissime, il Presidente del Consiglio, una volta che i socialdemocratici si fossero pronunciati a favore di una ripresa della collaborazione con la D.C. sul piano governativo, allargherà la base del Governo, per formarne uno nuovo che conduca il Paese fino alla consultazione popolare del 1953. Anche i liberali verrebbero invitati a farne parte e tutto lascia ritenere che, in previsione di ciò, al convegno di unificazione liberale che si terrà a Torino il 5 e 6 dicembre (è possibile, a quanto si assicura, un rinvio, nel caso che in quell'epoca si tenga a Roma il consiglio atlantico), la questione non potrà non essere trattata.

In considerazione dell'interesse che già circonda il prossimo congresso dei socialdemocratici (si sa che uno dei primi atti del congressisti sarà quello di scegliere il nome definitivo della loro organizzazione, che sarà questo: partito socialista democratico italiano — P.S.D.I. —) mette conto di accennare brevemente alle mozioni sulle quali si imperniereranno le discussioni. Sono sei. La prima, detta di «concentrazione socialista» o di «destra», fa capo ad I. M. Lombardo, D'Aragona, Simonini. Per quanto nel documento non se ne faccia esplicito cenno, si sa che questa tendenza è decisamente favorevole alla ripresa della collaborazione governativa.

Vi sono, poi, tre mozioni centriste: la prima reca la sola firma di Saragat, la seconda, denominata «per il socialismo», è quella di Romita e dei suoi amici, e la terza è firmata da Calosso e Ciccotti. Mentre la mozione Saragat afferma che un ritorno dei socialisti al Governo potrebbe avvenire dopo la consultazione politica, o in casi di «emergenza» in cui le istituzioni democratiche corressero un qualche pericolo, le altre due lasciano nell'ombra la questione.

Decisamente anticollaborazioniste sono le altre due mozioni: quella di «unità socialista» che fa capo a U. G. Mondolfo, Matteo Matteotti, Mario Zagari ed altri e quella detta di «sinistra di base», il cui primo firmatario è il prof. Codignola.

Dalle discussioni precongressuali che avranno inizio il 25 corrente si vedrà com'è effettivamente orientata la «base» dei socialisti democratici. Comunque uno solo, a quanto si prevede, sarà l'interrogativo cui i congressisti saranno chiamati a rispondere: è opportuno o no che rappresentanti socialisti democratici tornino a condividere, sia pure in diverse condizioni che in passato, le responsabilità del governo del Paese? Si afferma che De Gasperi è convinto che i congressisti si pronuncieranno in senso affermativo e su ciò baserebbe i propositi di formare, entro il gennaio del 1953, il suo ottavo Gabinetto che dovrà condurre il Paese alla elezioni.

v. e.

Pella partito per Parigi

Roma, 1 novembre.

Il ministro del Bilancio on. Pella è partito questa sera per Parigi ove si reca per partecipare alla seduta della Commissione economica del 3 prevista dal trattato atlantico. La commissione, com'è noto, si propone di stabilire l'equilibrio fra le risorse e le spese dei vari Paesi partecipanti al trattato e di far sì che la collaborazione economica tra di essi possa servire più consolidare la pace e realizzare nuovi miglioramenti sociali.

Sospesa l'imposta sull'entrata sui vini comuni in bottiglia

Roma, 1 novembre.

Il Ministro della Finanze, allo scopo di agevolare la soluzione della crisi del settore vitivinicolo, è venuto nella determinazione di emanare disposizioni per la sospensione dell'applicazione dell'imposta generale sull'entrata gravante sui vini comuni in bottiglia.

Progressi in Corea sulla linea di tregua

(Nostro servizio speciale)

Dalla Corea, 1 novembre.

Si apre domani la fase di «showdown» della conversazioni di armistizio, e a quanto pare gli alleati sono disposti a eliminare l'ultimo serio ostacolo alla conclusione di un accordo sulla linea di tregua, scambiando il «calle del crepacuore» con Kaesong.

E' stato compiuto oggi un altro deciso passo verso la pace, con l'accordo sulla metà orientale del fronte, occasionfatta per il «calle del crepacuore». Il portavoce alleato, colonnello Hill, ha dichiarato che dopo la quattordicesima riunione nella tenda di Pan Mun Jom si è più vicini che mai all'accordo su una zona cuscinetto. Ma si è affrettato ad aggiungere che anche un accordo sulla linea di armistizio non significherà la fine delle ostilità, in quanto rimangono ancora da discutere tre altre questioni, ciascuna delle quali presenta possibilità di dissenso.

In sostanza, si può dire che si è raggiunto l'accordo sul cinquanta per cento della linea. Un comunicato ufficiale sottolinea che rimangono per oltre da risolvere le questioni relative ad altre vaste zone. Comunque, si può dire che si può guardare con una certa fiducia ai futuri sviluppi.

Sul fronte è comparso l'inverno, sotto forma di neve e di gelida pioggia. Le forze alleate hanno proseguito la loro attività di ricognizione e di disturbo. Ma da parte alleata si dichiarato che le discussioni di Pan Mun Jom vallentano anche la minaccia di guerra con il dilungarsi della possibilità di una tregua.

s. c. s.

L'Amm. Fechteler a Napoli

Napoli, 1 novembre.

E' giunto alle ore 13,15 all'aeroporto di Capodichino l'ammiraglio Fechteler, capo delle operazioni navali della Marina americana. Egli è stato ricevuto dall'ammiraglio Carney comandante in capo delle forze alleate sud-Europa e dagli altri membri del comando in capo. L'ammiraglio Fechteler è accompagnato dalla consorta.

Domattina alle 9,30 egli terrà una conferenza stampa all'Hôtel Excelsior.

ULTIME DI CRONACA

Forse da domani scioperi dei tranvieri

Il Sindaco riceverà oggi pomeriggio una delegazione di dipendenti dell'Azienda tranviaria municipale per cercar di raggiungere un accomodamento della vertenza. In caso negativo, a partire da domani, i tranvieri attuerebbero una serie di scioperi interrompendo quotidianamente il servizio sulle linee cittadine. Come noto, essi rivendicano le stesse concessioni dell'anno passato e cioè: indennità invernale di 15.000 lire, indennità di presenza giornaliera di 35 lire. La superiore autorità tutoria, però, aveva dato il suo assenso a tali concessioni solo per il 1951. Per conto suo, la direzione dell'Azienda ha ora offerto un acconto sulla tredicesima mensilità, acconto che è stato rifiutato dai dipendenti.

Quattrocento delegati al Congresso della C.I.S.L.

Domani alle 22 avrà inizio al teatro Gobetti il congresso provinciale della CISL al quale prenderanno parte quattrocento delegati in rappresentanza di 36 sindacati. I lavori si inizieranno con la relazione amministrativa e proseguiranno anche domenica con la relazione sindacale del segretario torinese Donat Cattin e con la relativa discussione.

Muore per sincope

Lo stracciavendolo Vincenzo Vacchetti di 64 anni abitante in via Nizza 200, ieri sera alle 21 circa si trovava in una osteria di via Varazze quando venne colpito da un attacco di cuore. Il poveretto stramazzava di colpo a terra. Soccorso dai presenti e trasportato nello stambuzzo dove abitualmente dimorava, egli è morto poco dopo.

La situazione industriale

Le richieste al Governo dei Sindacati liberi

Roma, 1 novembre.

La segreteria della CISL ha inviato oggi ufficialmente al Presidente del Consiglio il testo della nota risoluzione approvata nel convegno delle categorie del settore dell'industria, tenutosi la settimana scorsa, accompagnandola con una lunga lettera esplicativa «in ordine ai problemi che l'attuale situazione pone ai lavoratori italiani».

Malgrado l'azione del Governo — dice la lettera — il sistema dei prezzi ha subito in Italia incrementi, i quali — pur non essendo superiori a quelli registrati in altri paesi — incidono, in rapporto al livello assoluto raggiunto dai rispettivi tenori di vita, in maniera ben più grave sulla condizione del lavoratore italiano che su quella del lavoratore di altri paesi. Inoltre in Italia la forte disoccupazione — e, più in generale, la bassa percentuale di popolazione attiva — rendono meno operanti i correttivi adottati per attenuare le ripercussioni del movimento dei prezzi (scala mobile).

«La situazione sopra descritta — continua la lettera — deve essere risolta affrontandola da vari lati. Bisogna evitare che aumenti generali di salario possano dar luogo a spinte inflazionistiche. Quest'opera di «contenimento» deve far perno intorno all'azione esercitata dai pubblici poteri per ridurre la elevazione dei prezzi: primi fra tutti i prezzi dei servizi pubblici, il cui aumento ha effetti psicologici di natura e dimensioni sproporzionate alla sua reale incidenza economica».

«Per rimediare a questo stato di cose la CISL richiede che siano immessi sul mercato beni di consumo (specie manufatti e generi di abbigliamento) a prezzi fissi facilmente controllabili. La CISL chiede inoltre particolari interventi sul mercato dei generi alimentari che assicurino un costante equilibrio tra domanda e offerta.

Avanzate alcune riserve sulle proposte avanzate dal ministro del commercio estero, la Confederazione ritiene che l'abolizione temporanea di dazi doganali possa impedire la formazione di piani produttivi a lunga scadenza, mentre invece «una riduzione permanente di alcuni dazi doganali non dovrebbe recare pregiudizio all'attività produttiva». Oltre alla diminuzione di alcuni dazi, la CISL suggerisce il trattenere per il mercato interno una parte dei prodotti ora avviati all'esportazione onde aumentare il consumo della popolazione italiana mediante un maggiore contenimento dei prezzi.

La lettera conclude insistendo per l'accoglimento della proposta di rivedere l'istituto degli assegni familiari.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente, e munito della speciale Benedizione del S. Padre, dopo atroci sofferenze, è mancata l'anima buona di

Giuseppe Pomba

Commerciante Calzature e Pellami

Lo piangono, affranti: la moglie Maria Bertetti; la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr., alle ore 14,30, partendo da via delle Orfane 27. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I fratelli Eva con le loro famiglie e Teresita Ferrari e figli prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Castagnetti per la morte del suo caro

Leonardo Gallo

In memoria del marito

Carlo

la ved. Esterina Achis farà celebrare il 3 corr., una Messa in corso Moncalieri 20 alle ore 8.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munita dei Conforti della Fede, ha cessato di battere il cuore generoso e buono di

Augusta Ottone in Acetini

di anni 50

Ne danno il triste annuncio il marito Gino, la figlia Luigina, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cuneo il 3 c. m. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinta, Borgo S. Giuseppe 18.

La S. r. l. «Ora» annuncia con profondo dolore l'avvenuto decesso della signora **AUGUSTA ACETINI** nata **OTTONE**, moglie dell'Amministratore unico della Società.

Cuneo, 1° novembre 1951.

Le Maestranze della S.r.l. «Ora» partecipano al dolore che ha colpito il loro Amministratore unico, signor Gino Acetini, per la perdita della consorte, signora **AUGUSTA ACETINI** nata **OTTONE**.

Cuneo, 1° novembre 1951.

La S. r. l. «Fab», Fabbrica Articoli Bertolino, Mondovì, prende viva parte all'immenso dolore che ha colpito il loro Contitolare con la perdita della consorte, signora **AUGUSTA ACETINI** n. **OTTONE**.

Mondovì, 1° novembre 1951.

Il 31 ottobre 1951 serenamente si spegneva, dopo una vita interamente dedita alla famiglia, la signora

Cristina Lipretti ved. Baggioro

di anni 81

Ne danno il dolorosa annuncio i figli con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 9 partendo dalla l'abitazione via N. Fabrizi 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, Roma, Bellinzona.

La famiglia Fanelle prende viva parte al doloroso lutto.

Serenamente spirava alle 21 del 31 ottobre 1951

Maria Boccaro in Pozzo

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito Alessandro, i figli Flavio e Luciana, la sorella, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 novembre alla ore 10 in Roppolo Castello.

La Maestranza dell'Impresa A. Pozzo e Figlia, prendono viva parte al dolore della famiglia Pozzo.

Gianni Balmondo si associa al dolore dell'amico Flavio per la perdita dell'adorata mamma.

Ieri è cristianamente mancato ai suoi cari

Luigi Tosetti

Ne danno il triste annuncio la moglie Giacinta Ruspino, i figli: Emilio con la moglie Nina Piscerno, Paola col marito Giovanni Gilio Rea, il fratello, la sorella, la nipote Marisa col marito Ettore Torello, i cognati i nipoti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da v. Colli 16.

Gli amici: Bertea, Baccaria, Baglio, Bovero, Giuliano, Romerio e famiglie si associano al dolore della famiglia.

A soli 21 giorni dalla dipartita dell'amata consorte, è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Bracco

di anni 76

Lo piangono desolati i figli Felice con la moglie Ledovina Lovera, Marcello con la moglie Luciana Vaudetti e il piccolo Renato, il fratello, le cognate, i nipoti, parenti tutti e l'affezionata Angelina. La cara salma sarà trasportata a Monteu da Po, ove avranno luogo i funerali alle ore 15.30 del 2 novembre 1951. Per espressa volontà dell'estinto, non fiori, e le famiglie non prenderanno il lutto.

Torino, 1° novembre 1951
Via San Donato 9.

Stamane, alle ore 1, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Giuseppe Zucchi

Ne danno il dolorosa annuncio: la moglie Adele Quazza; i figli: Enzo con la fidanzata Flora Perugini, Gisella; fratello; sorelle; nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 novembre, alle ore 12, partendo dalla propria abitazione in Borgata Quazza. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Una preca
Mosso Santa Maria, 1° nov. 1951.

E' mancata ai suoi cari

Anna Pana nata Listello

di anni 75

Ne danno il triste annuncio i nipoti Teresa e Giovanni Masino e figlia Anna, il fratello, le sorelle e parenti tutti. Un particolare grazie al dottor Strada per le amorevoli cure. I funerali avranno luogo oggi 2 c. m. alle ore 10,30 partendo da corso Peschiera 162. Per volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Maria Annetta Martinetto

di anni 64

Ne danno il dolorosa annuncio i figli con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo sabato alle ore 10,30 partendo da via Giovanni Servais 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La moglie, la figlia e parenti, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

Oreste Santi

Un ringraziamento particolare alla famiglia Bicchi per l'amichevole dimostrazione d'affetto; al Prof. Pietro Bruno per la assidue cure prestate. La Messa di trigesima verrà celebrata alle ore 9 del 24 novembre nella chiesa di S. Carlo.

— Vi devo fare una confidenza... Ho saputo oggi che il Dentifricio Durban's, quello che dona uno splendido sorriso, costa solo 200 lire il tubetto. Ve lo dico perchè forse anche voi, come me, credevate che fosse più caro e continuavate ad adoperare dei dentifrici ordinari... *I due prodigiosi ritrovati scientifici del dentifricio Durban's, l'Owerfax e le Steramine 1951, vi garantiscono denti bianchissimi, alito profumato e massima protezione contro la carie.*

Chi usa la CREMA DA BARBA PALMOLIVE ha risolto "il problema della rasatura".

La Crema da Barba Palmolive con la sua schiuma densa e abbondante ammorbidisce e fonde anche la barba più dura e permette di radersi in modo facile e perfetto, perchè il rasoio scorre dolcemente senza irritare la pelle.

Provate anche Voi la Crema da Barba Palmolive e vi accorgerete della differenza.

CREMA DA BARBA PALMOLIVE

OFFICINE MECCANICHE EDEN FUMAGALLI
VIA G. AGNESI, 3 — MONZA

MOBILI Barovero
ARREDAMENTI
Esposizione: VIA ... 40 ang. VIA ... TEL. ...
Fabbrica: VIA ... 20

La SOC. ACC. SEMP. CARLO BRIANZI & C. RILEVATARIA DELLA
CABI TESSUTI
TORINO - VIA GARIBALDI 32 - TELEF. 520-732
SVENDE TUTTA LA MERCE ESISTENTE A PREZZI IRRISORI

ESEMPI:

CABI SVENDE — Suede finissimo (misto seta 80 cm.) L. 490 — Crepella signora (130 cm. pura lana) L. 790 — Scozzesi signora (130 cm. pura lana) L. 790 — Paletò signora (140 cm. pura lana) L. 1900 — Paletò uomo (150 cm. pura lana) L. 2700 — Abiti uomo (150 cm. pura lana) da L. 1900 a L. 3900 — CABI SVENDE

TUTTI TESSUTI DI STAGIONE RIBASSATISSIMI

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7% - Preavv. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due cifre, dello stesso num.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIGLIAMENTI usati, cercatori, betoniere, bilancieri, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madonna Cinzia 111, telefono 885.542. (Vendita anche parziali).

ANTICIPANDO redditi assumiamo amministrazioni stabili. I.F.I.T., Arcivescovado 7. 19088

ASSORTIMENTO vasellame nelle corrette ed impagliate tipo vimenese; tavolini, mobili uffici. Secchiello, Belfiore 8.

ATTENZIONE! Esigete « Vittoria » la marca di fiducia, « Vittoria », Affettatrici, bilance « Vittoria », Torrefattori, macinacaffè, trifacciare, gratugge, mescispezie, macchine per bar. Organizzazione Esercizio, piazza Repubblica 4. Telefono 50-377, Torino.

BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Servizio bollature. Giovannale, S. Chiara 2. 1969

BIGUTTI Pastore, via Giolitti 36, Milano, affettatrici. Premi di fabbrica.

CAVI conduttori elettrici, GE avvolgimento, ingrassi, fusi, via Giolitti 16, telefoni 47-402, 43-392. 19014

FABBRICA assume vende nel proprio spaccio campionari, modelli, offerte calzature a prezzi di fabbrica. Via Migliara 10, Torino. 18928

FUSTI di recupero, ritagli lamiere acquista. VIPER, Almese 11, telef. 300-820.

INDUSTRIALI commercianti artigiani, per il ricupero di crediti, per l'incasso di crediti litigiosi, per accordi bancari, revisioni di contabilità ed eventuali assistenze su crediti, telefonate 48-265.

LAMIERE e tagli su misura VIPER. Almese 11. Tel. 300.829.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Premiata conservatoriani. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278.

LAVORANTI legno per vostro fabbisogno macchinario, rivolgetevi 3482, via Cigna 2, telefono 682.364.

LICNOSTONE il migliore, il più economico materiale per ingrassaggi silenziosi. Prova consegna deposito di Torino. Bonaldo, corso Vittorio 78, telefono 43-976.

LIQUIDASI officina meccanica trasatlei piallo, 30 trapani, verticali, Torni paralleli, mezzi revisione, cavatarlo, presse meccaniche da 5 a 100 tonnellate, lapidelli verticale, forni elettrici e nafta, bilanciari a frizione, trapani banco a colonna fino mm. 60, smerigliatrici e politrici elettriche banco e colonna. Borello, via Pigafetta 39. Telefono 31-585.

MACCHINE lavorazione legno Hoeldanet. Elmaglia, corso Regina Margherita 236.

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, tipo Bolzy, trifasiche senza cursori, Universali, limatrici Gerosetti, frese, trapani, presse, bilanciari, nuove occasione, facilitazioni pagamento. Monnat, via Nizza 183. 13531

MATERIALE elettrico per impianti civili e antincendio troverete pronto da Stipator, Cuneo 5, telefono 21-360. 20372

MOTORI elettrici, dinamo, trasformatori, riparazioni, vendite. Marsacolondi, Filadelfia 45. Telefono 35-822.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Laporta, telefono 693-872.

OCCASIONE! lamieroni ferro spess. 6-7-8-9 mm., lungh. 6000x1000 mm. Via Parma 1. 19091

OCCASIONE vendo per pasticceria due macchine sbattitrici e bricia, richiesta 180.000. Telefonare 774-137. 19187

OPERATORE macchine Fotormasa per vitoria cornea. Scrivere casella 3659 SPI, Torino. 20062

POMPA centrifuga Goldschmidt nuova motorizzata cavalli 1,5 portata litri 4500 all'ora, idroforo Vittoria, motocarrozzetta Harley 650, vende: Peretto, Lago Sirio 19, Perosa.

PRESSA idraulica 25 cementine completa vendesi. Scrivere casella 7253, SPI, Torino. 74256

SERBATOI circolari 5000 litri semimoventi vendonsi. Fratelli Gay, Thorrat 90. Telefoni 70.981 - 70.984.

TERRAZZE, impermeabilità garantita usando « Antiko Perfect ». Referenze. Girardi, Milano - Rovigo.

TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vende: Fratelli Gay, Thorrat 90, telefoni 70-981, 70-984.

VENDESI tagliare orizzont. Sco 26, bilanciere vite 53, trapano elettrico, fresa universale motorizzata, limatrice Loria 580. Telefonare 62-353.

VENDESI impianto completo imbottigliamento birra a acque gasate funzionante, motorizzazione ed elettrotecnica. Pubblicano casella 162-L, Milano. 19027

VENDO raddoppi recupero a 9 ord. mg. 65. Telefonare 31-172. 20193

VENDO stampi forte bambola artistica tipo Lenci. Atlante, Sacchi 48.

VENDO prezzi d'occasione autocarri, ricambi nuovi, usati, gommone pneumatiche smilzione, partita lupo metallico e vari. Scrivere, via Bosco 41 A.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTI mobili vitrine grandezza speciale corso Regina 97. Assortimento camere complete basse, comodi, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

ADEGUATORE generico eseguirebbe in casa piccola meccanica. Telef. 62-455.

ARREDI, lavelli, cristalli, frigoriferi, mobile, tavolini, arredamenti per bar, convalescenziamenti. Arte, Cotoleugo 3, tel. 31.830

CONFEZIONISTE con macchine cuoire pregasi cercano lavoro domiciliare. Scrivere casella 6209, SPI, Torino.

ESPRESSO modernissima, prezzi inbattibili, costruisce Falgor, Cremolo 12, telefono 560.346. 20057

EDILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pensate, tinelli, cucine. Facilitazioni.

PELLICCERIA artigiana, confezioni stagionalissime, Manicelli vuonesi, luogo. Prezzi vantaggiosissimi. Riparazioni. IV Marzo 14, piano III. 16717

RADIO ingegnere Turturbari, piazza Carignano. Vendite, Estensioni, Riparazioni. Telefono 46-240.

TAGLIAMO stoffe s'imbottiscono e si provano manicotti ladies e gents alcuni bambini. Bouvo, via Nizza 25, p. 2°.

TAPPEZZERIE stoffe, poltrone, salotti, lavorazione tendaggi. Prezzi mitt. Via Sacchi 54, telefono 46-451.

TESSITURA sede di Saronno (Varese), accetta lavori. Rivolgersi Lovino, San Massimo 36, Torino. 20206

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

AMIANTO rivendesi pace [illegible] 180 kg. alleggio, richiesta 1.042.000. Sorgisi, Lagrange 29.

ARBIAMO drogheria alleggio causa impegni 1.200.000. Vergnano, Pr. Amedeo 36.

ARBIAMO latteria gelateria su corso, alleggio, 2.200.000. Vergnano, Principe Amedeo 36. 19047

ARBIAMO bottiglieria 1.700.000, commerciabile 1.300.000, rivendita pane 2.000.000 con alleggio. Vergnano, Pr. Amedeo 36. A disposti finanziamento offresi buona combinazione reddito ed interesse garanzie immobiliari. Scrivere casella 7245, SPI, Torino. 74277

AFFARE, in cittadina commerciale vasto e in gerenza albergo. Scrivere casella 6842, SPI, Torino. 20248

AFFARONE cedesi esportazione superlativi, straordinarissima, su corso grande passeggio, forte lavoro 3.000.000. Telefonare 692-694. 83075

AFFITTO mulier offerente, magazzino alimentare decoratore, clientele. Valerio corso Vittorio 119, piano secondo.

AGENZIE Sacco, Cavour 7 cede alimentario avviatissimo (20.000 giornaliere) ristorante modernamente, alleggerito 2.500.000. Altro alimentario avviato (20.000 giornaliere) con camera, cucina, cede 2.000.000. Altro alimentario incasso 20.000 giornaliere) con camera cucina; cede, 1.500.000 19749

AGENZIA Sacco, Cavour 3, cede esportazione vini centralissima, zona Porta Nuova; annesse tre camere) cede 3.000.000

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede trattoria bettigheria in posizione forte passaggio, zona industriale, alleggerito, 2.500.000.

AGENZIA Fraza, Mercanti 3, tel. 41.888, cede negozi ogni genere, ogni prezzo, ogni località, con alleggio.

AGENZIA vendita automobili cede quota socio munito o persona pratica zona. Scrivere casella 9166, SPI, Torino.

ALFIERI 20, LEBAT. Cedesi tabaccheria, giornali, ritiro commercio, vecchiaia, prezzo Torino. 19926

ALFIERI 20, LEBAT. Cedesi panetterie, tabaccherie, commestibili, bar, drogherie, esercizi ogni genere, facilitazioni pagamento.

ALFIERI 20, LEBAT. Cedesi rivendita pane 250 kg. con alleggio, altre condizioni pagamento. 19926

ALMA cede rivendita pane 1.000.000, latterie vari Bruggi, drogheria centrale 1.400.000. Barbaroux 28.

AUTORIMESSA con 53 macchine cerca mensilmente con attrezzatura per dargli gestione officina riparazioni. Telef. 283-122.

AVVIATISSIMA drogheria, 180.000 giornaliere, semilazione, alleggio, rimedicai unico valore. Archiardi, Settembre 58.

AVVIATISSIMO libreria cartoleria, alleggio, cedesi 2.800.000, ottima occasione. Cavalieri, Saluzzo 21.

BAFFE' bar gelateria esportazione vini, annesso alleggio, cede, nuovi familiari, 1.500.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.

CARTOLERIA bene avviata vicino scuole, forte lavoro estivo. Telefonare 70-843, ore 9-12. 20622

CASALE Monferrato, negozio casalinghi forlissimo mercato, licenza laterizi, materia in costruzione, fitto mite, alleggio cede 1.400.000 Geom. Imariolo, Radizzani 11.

CAUSA decesso urge cedere caffè-bar angolare, centrale, biliardo, superlativi, privati, debiori, reddito [illegible] mensili, occasionalissima 4.500.000 trattabili, parziale dilazione pagamento. Sicura fortuna famiglia. Balma, Sacchi 34.

COMMESTIBILI con alleggio vendesi 1 milione 500.000 oppure gerenza. Piazza, no, 2a 12. 19927

CONFETTERIA forno caratteristico, macchina gelati. Fitto mite, lunga locazione, cedesi, eventualmente quota per altro genere. Archiardi, Settembre 58.

DISPONENDO Saluzzo 3 mesi cerca socio o socia posso genere dolciumi ambulante. Referenze, delegatore, Scrivere casella 7234, SPI, Torino.

EDICOLA unica cedesi ottimi centro valutate mensili importanti villeggiature, lucrosa forte, avvenire sicuro, Scrivere casella 7203, SPI, Torino. 74156

FALEGNAMERIA avviatissima San Paolo 700 mq. affitto 20.000 mensili, cedesi 4.000.000. Acosta, Berthollet 16.

FARMACIA Riviera, altra Genova vende. Scrivere casella 3 B, SPI, Genova.

FARMACIA bella cerca gerenza affine. Scrivere casella 3100, SPI, Torino. 20272

FARMACIA città grande centro Piemontese affittasi. Scrivere delegandomi Provinciali, Boccadoro 1, Torino. 85899

FRUTTA verdura, avviatissimo, alleggio, fitto mite cede 2.200.000. Geom. Imariolo, Radizzani 11.

GEOMETRA Della Bella, Silvestro 12, telefono 44-878, dispone ottimi negozi, alleggi, qualsiasi genere, persone.

LATTERIE, gelaterie, liri 100, 200, 400; occasione. Cavalieri, Saluzzo 21.

LAUREATO commercialista ufficio commerciale. Scrivere casella 3000, SPI, Torino. 19940

LEGNA cedesi avviatissimo, alleggio, mercoscuro, fortuna assicurata, 1.800.000. Telefonare 280-451.

MERCERIE sono centrali alleggi 1 milione 600.000, 2.300.000, 3.000.000 cede, Geom. Imariolo, Radizzani 11.

ODONTOTECNICO ben affermato stabilirebbe accordi con medici dentisti, cendenti per consulenze perizie lavori protesi, riparazioni. Scrivere casella 3138, SPI, Torino. 20255

PANETTERIA semiautomatica q.li 3 forno elettrificato causa vecchiaia 4.200.000. Vergnano, Principe Amedeo 36.

PANETTERIA centrale q.li 4 forno, attrezzature moderna, affare 3.000.000 facilitazione. Vergnano, Pr. Amedeo 36.

PANETTERIE Torino provincia qualunque quantitative, rimettiamo inciliando. Cavaliere, Saluzzo 21. 19063

PANETTERIE Torino, provincia, innumerosi forniture, lunghe condizioni pagamento, cedonsi. LEBAT. Alfieri 20.

PARRUCCHIERE ed alleggio cedesi 1 milione 500.000 oppure gerenza. Piazza, no, 2a 12. 19927

PASTICCERIA forno caratteristico, macchina gelati. Fitto mite, lunga locazione, cedesi, eventualmente quota per altro genere. Archiardi, Settembre 58.

PENSIONE centralissima, forte reddito dimostrabile, causa partenza cedesi. Ufficio commerciale, piazza Palazzo 3.

PESCHERIA forte reddito, cedesi. Scrivere casella 7062, SPI, Torino.

POLETTI, Giolitti 4. Stabilimento costruzioni attrezzature modernissime, lavori radicali, cambi terzi fortissima solidità, causa divisione cedesi 25.000.000.

RILEVIAMO esercizi salumeria lucrosa forniture militari. Scrivere casella 1177, SPI, Torino. 19094

RIVENDITA pane-pasticceria laboratorio proprio forno attrezzature moderne alleggio cedo. Geom. Imariolo, Radizzani 11.

RIVENDITA pane con retro, kg. 70, ottima posizione, grande avvenire, lire 1.500.000. S.A.P.A., Garibaldi 8, telefono 45-833. 19266

RISTORANTE pesce con retro, cucina, kg. 120 privilegiata posizione centro largo Quattro Palle, lire 2.500.000. S.A.P.A., Garibaldi 8, telefono 45-985. 19267

SANREMO, causa decesso cede ambita grandiosa pasticceria centralissima. Spettia, Imperia 95, Sanremo. 19942

SANREMO cedesi avviato negozio parrucchiere con retro. Telefonare 662-984.

SOPRO realizza vendo negozio olio e cedo centralissimo garantisco forte reddito impegna una sola persona. Scrivere Central Ufficio Pubblicità, Berthollet 14. 19090

SVENDESI licenza merceria moderna rinnovata in giardino, ottimissimo, cede, Geom. Imariolo, Radizzani 11.

TRASFERIAMO stabile, negozi con nessun merro, prezzi nonvenduti cede, Geom. Imariolo, Radizzani 11.

STUDIO demolizioni aerviate, un'ora pullman da Torino, poltrona Ritter Colombia, cedesi 380.000, Scrivere casella 3163, SPI, Torino. 19746

STUDIO demolizioni aerviate, un'ora pullman da Torino, poltrona Ritter Colombia, cedesi 380.000, Scrivere casella 3163, SPI, Torino. 19791

VENDESI villetta con garage e laboratorio, comodità tram. Telefonare 685-216.

ACQUISTO muri negozi occupati ottimo cassino. Indirizzare domanda 3083, SPI, Torino. 19154

ACQUISTO occupato alleggio 4 camere. Scrivere casella 3956, SPI, Torino.

ACQUISTO piccola panetteria-latteria nona Piazza non oltre piazza Bernini. Telefonare 553-619. 19278

ACQUISTO franco medicinone alleggio occupato signorile centrale, ascensore, terzo, 4 camere, bagno, servizi. Scrivere specificando cassella 1241, SPI, Torino.

ACQUISTO alleggio signorile libero su corso o piazza centrale, 9-10 camere non oltre secondo piano, garage. Tel. 55-107.

A Cuneglio Canavese vendo, parmolo cascina 30 giornate prima qualità risiva, rustico, cancelli chiusi, cortile interno-diari. Telefonare 682.216. Scrivere nascata 3062, SPI, Torino. 19153

ADIACENTE corso Peschiera, terreno angolare, mq. 1500 eventualmente divisibile, vendesi. Archiardi, Settembre 58.

ADIACENZE Torino vendo proprietà agricola fertilissima, 50 giornate irrigue, libera subito, 450.000 per giornata. Rachel specialisti. Agenzia Sacco, Cavour 7.

A 250.000 camera vendesi alleggerati 3-4 camere liberi sbloccm, via Garibaldi angolo via Conte Verde 2, visibili pomeriggio 14.30-17. 19330

AFFARONE! Adatto anche ufficio vendesi 13 camere intero secondo piano, libero sbloccm, via Garibaldi vicinanze piazza Castello. Mezini, Lagrange 29, telefono 46-838. 19536

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende case 12 camere con 4 libere subito, zona piazza Solferino. 4.500.000.

A impresa vendo terreno fabbricabile, zona industriale. Scrivere casella 3091, SPI, Torino. 20250

ALLOGGETTI da 150.000 a 250.000 per camera vendonsi via Romagnano 10. Visibile 16-18.

ALLOGGETTI 2 camere cadauno 350.000 liberi sbloccm, vendo. Via Vittoria 36 (Chiesa della Salute). Portieria, ore 13-13,30

ALLOGGI, casetta, ovo-trimo pagamento 75 % mutuo trentennale. INCASE, telefono 49-906. 17339

ALLOGGIO signorili entrata 5 camere, cucina, cucinino, 2.250.000, pronti liberi. Rivolgersi via Pasquale Paoli 14, ore 15-18, geometra Bonzi, telef. 66-655

ALLOGGI signorili ogni confort, liberi, vendo facilitando. Rivolgersi Geometra Pedrola, via S. Secondo, 84, Ore 10-12, 13-18.

ALLOGGI signorili occupati, vendo via Clemente 4, ore 15,30-17 portieria. Geom. Bonzi, tel 66-655. 19075

ALLOGGI Emissis camere spaziosa cucina gabinetto 750.000. Ristorna 2 camere spazioso cucina gabinetto 1.100.000, termo centrale liberi sbloccm, via Trinità 1 (S. Paolo) ore 13-19. Portineria.

ALLOGGI 2 camere, cucina, lavello, bagno, vendo imposta via Buenos Aires 73 bis. Visite 15-18. 19754

ALLOGGI liberi signorili ogni confort 2-3 camere servizi via Boncaglietta 13 (corso Francia), vendo Geometra Bonzi.

ALLOGGI scala marmo terzo centrale grande camera cucina cucinetta 800.000; entrata 2 camere cucina 1.200.000. Corso Monte Grappa, 76, ore 16-18. Geometra Bonzi.

ALLOGGI nuova costruzione 3-4 camere servizi, terzo centrale, vendo imposta via Elba 18, tel. 851-389.

ALLOGGI occupati, signorili, camere grandiose, vendonsi, Schiavo angolo Parlamenti 12, Visite 16-17.

ALLOGGI vendonsi liberati, 3 camere, cucina, terzo centrale, ascensore Bonzi, Lagrange 29, telefonare 47-436.

ALLOGGI vendonsi Nizza 39, liberi sbloccm. Negozio libero. Visite pomeriggio. Telefonare 87-436. 19270

ALLOGGI, negozi (uno libero), locali adatti commercio, magazzini, alleggio adatto pensione, vendonsi, Maria Vittoria 38, Rivoltarsi Archiardi, Settembre 58.

ALLOGGI negozi, magazzini, centralissimi, abitabili dicembre, vendonsi. Archiardi, Settembre 58. 19041

ALLOGGI signorilissimi vendo liberi in palazzina ex-piazza Arsni, pure in mon signorili. Telefonare 54-965. 20211

ALLOGGIO signorile 8 camere, doppi servizi, libero subito, grande terrazzo, via Cibrario Statuto, Cavilla, Lagrange 29

ALLOGGIO occupato centrale, altro libero vendonsi buona affare. INCASE, telefono 49-906. 19018

ALLOGGIO nuovo sbloccm, 4 camere, cucina, vendo, adiacenze via Cibrario, 1.200.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.

ALLOGGIO altamente signorile, antica piazza Arsni, 6 camere, doppi servizi, riscaldamento, reddito 800.000 annue, vendesi libero sbloccm, 8.000.000. Archiardi, Settembre 58. 19041

ALLOGGIO padronale, altamente signorile, esame particolare, mq. 450 oltre dipendenze, adatto sede società, galleria artistica, vendesi Maria Vittoria 38, Rivoltarsi Archiardi, Settembre 58.

ALLOGGIO 4 camere 900.000 2 bolle; altre camere 250.000; altre due soffitte 250.000 libere sbloccm. Rivolgersi: Portineria, via Digione 22. 19021

ALLOGGIO 2 camere, cucina, secondo piano, garaggi corso Re Umberto, libero sbloccm 800.000. Rapido, Lagrange 29.

AMMINISTRATORE provetto accomerebbe preziosa cura buon reddito. Tel. 554-513

A Porta Nuova, fabbricato adiacente, 70 locali, buon reddito, persona specializzata, ottima speculazione a avvenire, vendesi 25.000.000, facilitazioni pagamento. Archiardi, Settembre 58. 19041

ARENZANO vende direttamente villetta libera 6 camere servizi con mq. 5000 fruttato fabbricabile cintata formata mura 14. Telefonare 48.348.

A.V.R.A.I. Acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili; frazione case anticipando, istituo terreni; studio con personale tecnico provetto, tempo pontino, massima discrezione, serietà. Via Pietro Micca 6, telefono 44-193.

BELLISSIMO alleggio libero, corso Francia, camere sole, doppi servizi, ascensore, vendesi. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 19044

BESSONE, 3, Agostino 4, compra-vende cascine 5 a 250 giornate, case, ville, terreni, negozi.

BESSONE, 3, Agostino 4, vende cascina collina Pinerolese panoramica 15 giornate grande civile, rustico, fuso, forno.

CAPOLINEA tram zona industriale vendo 15.000 mq. terreno, prezzo blocco. Scrivere casella 1252, SPI, Torino.

CASA centralissima vendo 8.200.000, reddito 80.000 mensili. Telefonare 682-421.

CASA popolare, semicentrale 10 stanze, 25 camere, negozi, 8.000.000, semivuoti Archiardi, Settembre 58. 19041

CASA 26 camere, negozi, terreno fabbricabile, vendesi 5.200.000. Bernardi, Pietro Micca 3.

CASA 4 camere, due lubocmori liberi, vendesi. Bernard, Pietro Micca 3.

CASA 17 locali 3.200.000, terreno mq. 650 pronti Valentino parzialmente libera 12.500.000, Telefonare 56-366. 20179

CASCINA 16 giornate Vigone; altre 63 giornate Virle; altra Carmagnola 120 giornate; altra Torino 8 giornate, vende Bernard, Pietro Micca 3.

CASCINE alle porte di Torino, Milano, Vercelli, Carmagnola, vendo urgenti. Prof. Lenza, telefono 54-965. 20210

CASETTA nuova, zona Chieri, tre camere, cucinino, piastrino, vendesi, permissi con altre più camere. Raimondi, Nizza 9. 19074

CENTRALISSIMI negozi, magazzini, uffici, alleggi, garages, vendonsi, affittansi al palazzo nuova costruzione. Via Assarotti angolo S. Quintino 4. 19787

CERCASI locale industriale o magazzino anche sinistrato. Scrivere casella 3078, SPI, Torino.

CORSO Francia, Grugliasco, vendesi villetta 4 camere, bagno, accessori, cantina, giardino ombroso, 5.000.000. Lea, Parini 18. 18800

CORSO Regina (paraggi collegamenti), casa signorilissima, vendesi alleggi liberi, ogni confort, 2-3 camere, cucinino. Geom. Campra, Santa Teresa 18.

COSTRUTTORI edili, impresari, proprietari, assumiamo senza vostra spesa, vendita frazionamenti case, alleggi, negozi. Telefonare 682.812.

COSTRUTTORI, privati, proprietari terreni concedonsi rapidissime mutui vantaggiosi, tasso minimo. Alfieri 20, LEBAT.

DI Santi 106, Pinzo, tratta case, terreni, ville, amministrazioni alleggi in vendita e affittanza. 19226

E.P.I.T., Arcivescovado 7, amministra, mutua, frazione, compra, vende stabili.

IMPRESA acquista terreno commerciale buona posizione, costruisce primo vero. Telefonare offerte al 772-822.

IN casa nuova costruzione vendonsi negozi alleggerati ogni comfort moderno. Rivolgersi direttamente corso Casale angolo via Tonello. 54355

IN palazzina signorile, centrale, abitabile gennaio vendesi ditta mensile alleggio 7 camere, quadrupli servizi, eventualmente divisibile, costruzione impianti, finitoni alta classe. Scrivere casella 3021, SPI, Torino. 83848

LABORATORIO negozi 228 mq. e 100 negozi vendo 2.300.000, Madonna Campagna. Geometra Bonzi, telefono 66.956.

MILANO, immobiliare vende case 185 locali 8%, 17.000.000; case reddito 70 locali 8%, 18.000.000. Casalegno, via San Paolo 6, Milano. 19026

NEGOZI con retro alleggi liberi occupati vendonsi via Romagnano 18. Visite 16-18.

PALAZZINA composta 8 piani, alleggio liberi signorile 3 camere servizi; altro 2 camere libere; altro 3 camere servizi occupate, mansarda, bernes, più 1500 mq. terreno pressi S. Elia, vende 16.500.000. Geometra Bonzi, delle Rosre 21.

PALAZZO signorile, centro Torino 130 locali, alto reddito vende. Scrivere casella 3164, SPI, Torino. 19791

PENTE-ELSA vende alleggi liberi, bloccati, qualsiasi zona. Telefono 61.884.

PASTOR-ELSA vende case, ville Torino, castella 4 camere, semivisibile Borgo. Telefonare 82-984. 19845

POLETTI, Giolitti 4. Villa signorile Porto San Maurizio, vista panoramica, 16 camere, doppi servizi, confort moderni, riscaldamento, 2 cucine, 2 bagni, pollaio, conigliera, parco, 8.000 mq. terreno cintato fabbricabile attualmente coltivato olivato, frutteto, orto, giardino fiorigato, eventuali libera subito. 5.500.000.

POLETTI, Giolitti 4. Pensione privata mente signorile, centralissima, 12 camere più doppi servizi, soffitta fortissima, camera trasformazione eventuali 7.000.000.

POLETTI, Giolitti 4. Disponi in vendita di in affitto alleggi 3-10 camere più servizi in case civili e signorili a servizi parzialissimi. 19497

POLETTI, Giolitti 4, mpa realizzare alcune palazzine 7-10 camere, più servizi a prezzi convenientissimi. 19078

PORTA Nuova, Lagrange 36, vendonsi alleggi occupati pagamento parte dilazionato

POSIZIONE centrale vende alleggi e negozi liberi sbloccm, via Brossoli 8, ore 14-17.30 19028

PRIVATO compra casa centrale vecchia costruzione centinaia 20-25.000.000. Telefonare 47-367. 19276

PRIVATO vende ristorante privato cosa 36 camere, scala marmo, zona Francia 10.000.000. Escluso commercianti fricassatori. Scrivere casella 7117, SPI, Torino 73806

PRIVATO vende a privato bello terreno angolare, 1600 mq., adiacente corso Peschiera, prezzo conveniente. Scrivere casella 7237, SPI, Torino. 74529

PRIVATO vende 2 villette 3-3-4 servizi, Crocetta. Telefonare 22-822.

RANDERO, Talevi, Matteotti 8, vende ottimi appartamenti varie capienze prezzi.

SANREMO vendiamo 8 appartamenti 2-3-4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, esenziane. Buon. Matteotti 108, Sanremo. 4114

SANREMO vendesi appartamenti nuova costruzione 3-4 vani servizi internati ultimo passeggiata lungomare. Rivolgersi proprietario Chiapella, Bordighera.

SANREMO vendiamo 6 ville 4-5-6 vani, bagni, servizi, posizione incantevole, esenziane. Buon, Matteotti 108, Sanremo.

SANREMO vendo alleggio libero con giardinetto in palazzina, 1.. 2.800.000. Telefonare 54-965. 20209

SOCIETA' acquista case signorile semicentrale Torino pagamento immediato 40-50.000.000. Scrivere domanda 9162, SPI, Torino. 19770

STABILIMENTO zona Francia costruzione recente vendesi 9.000.000 rateizzabili. Aberto, via Regina 28. Tel. 49-961.

STABILIMENTO 1000 mq. coperti, attrezzato, uffici, spogliatoi ecc., altro 650 mq. vendo. Bonzi, Garibaldi 39.

TERRENO metri 370 Borgo Vittoria vendesi, altro Madonna Campagna, Fiat 1400 vendesi, Sonia Rita, Bernardi, P. Micca 6, 19179

TERRENO fabbricabile via Passalacqua, mq. 12.000, vendo unico, separato, 2300 mq. Gilotta, telefono 47-597. 19791

TERRENO adatto commercio ghiaia, sabbia, pioprietario vende. Scrivere casella 176 Z, Ripa, Torino. 19854

ULTIMI alleggio via Arnaldi 46, 1-2 camere, cucina, bagno, biococoli, vende direttamente proprietario. Tel. 45-961.

URGE vendere case anche 20 camere; 6.000.000. Scrivere casella 3091, SPI, Torino. 20251

URGENTI cascina 10-15 giornate vicinanze Torino: Pesler-Elisa, tel. 80-884.

VARSALLI Emili 24, locale mq. 300, libero, vendesi. Telefonare 84-921.

VENDESI signorilissima villetta-giardino, mezzile, 8 vani abitabile subito, 4.000.000. Telefonare 43-936.

VENDESI lotti terreni fabbricabili in diverse zone, pressi vari. Telef. 82-984.

VENDESI terreno mq. 1000, periferia Torino, ottima posizione, fronte via corel. Allasio, S. Agostino 1. 19042

VENDO libero magazzino con alleggio, altri alleggi occupati via S. Massimo 44.

VENDO negozio libero, altro occupato, alleggi interno cortile via S. Massimo 44.

VENDO terreno libero stazione Dora vicinato grandi capannoni industriali. Telefonare 73-918. 54732

VENDO, zona Crocetta, terzano 1300 mq. Scrivere casella 4296, SPI, Torino.

VENDO alleggio 3 vani più accessori libero sbloccm, prezzo occasionale. Marchisini, Saint 7. 20073

VENDONSI seminterrati luminosi, accesso carraio in via Giacinto Collegno 47.

VENDONSI alleggi 2-3-4 camere, servizi, pronti subito, zone diverse. Telef. 329-488

VIA Garibaldi, piano terzo, alleggio 7 camere, bagno, libero sbloccm, forte reddito, vendo urgentemente 2.800.000. Geom. Imariolo, telefono 43-981.

VIA Po 46, palazzo nuovo vendonsi liberi alleggi signorili e negozi pronti subito. Pagamento rateale. Telef. 81-279.

VICINO Cuneese vendesi casa camere 16 canoni 3 negozi magazzini cantine, reddito 150.000, fabbisogno 2.700.000. Telefonare 32-766. 54366

VILLETTA recente lusso due alleggi di 4 camere, servizi, giardino, libera, privata vendo o privato. Scrivere casella 3084, SPI, Torino. 20256

VILLETTE, castelle, alleggi zone capienze diverse trovarete da Fornaca, Rachel 14, telefono 46-411. 19792

VILLINO libero, signorile, mansarda 3, via Saverio 30 Visibile 15-17. 19848

2.250.000 libero subito, modernissimo appartamento, 4 camere, cucina, cocinetto, bagnino bagno, quarto piano, lavoro centrale, ascensorizzato Satya, proprietario pazzo Barriera (Tesoriere), Telefonare 772-827 73924

100.000.000 signorilissima villa requisizione una signorile vendo Torino o villa grandiosa Crimea. Telefonare 57-108.

4 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI negozi con retro zona Circonda. Via Marco Polo 14.

AFFITTANSI negozi nuova costruzione primi novembre. Corso Quintino Sella 141

AFFITTASI subito uno ufficio 3 locali signorili, centralissimi. Telef. 46-324.

AFFITTASI locale uso negozio con alleggio Collegno. Telefono 280-898, ore pomeridiane. 50216

AFFITTO eventualmente acquisto negozio con retro, libero, centrale, oppure locale adattabile allo scopo. Scrivere casella 1238, SPI, Torino. 29435

CEDESI locale 200 metri, 100 chiuso, 100 tettoie, cortile posteggio, carta, stracci. Telefonare 280-890.

CERCASI locale mq. 50/60 per piccola officina alleanlena, zona Fracia, San Paolo. Scriv. casella 7225, SPI, Torino.

CERDO affitto, acquisto locale semicentrale, negozio. Scrivere casella 3055, SPI, Torino. 20276

LOCALI periferia 400-600 mq. semisoli, riscaldati deposito merci, anche zona Settimo, Moncalieri; detinllare. Scrivere casella 9981, SPI, Torino.

MAGAZZINO mq. 80 telaio mq. 75 affittasi periferia. Telefonare 280-738.

RIDERCANSI locali centrali semisoli mq. 150-250, uso negozio, magazzini bar macellaci; delegatore. Scrivere casella 9961, SPI, Torino. 19077

4 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTASI convenientemente alleggio 6 camere servizi. Rivolgersi Nelli, Garibaldi 28.

AFFITTASI vuoto persona sola camera piatto. Telefonare 552-665, ore 17-19.

AFFITTASI appartamento 4 vani più servizi e autorimessa, Celle Scrivere. Rivolgersi Marcellin Alberto, Scrivere. telefono 375. 58213

AFFITTASI Piccolo alleggio mobiliato, garage, giardino. La Consolente, Arsnale 42. 19171

AFFITTASI alleggio 5 camere, cucina, cucinetta, bagno, latrezzino, 2000 camera 1 ½ accessibile autobus. Telef. 55-695.

AFFITTASI subito ammobiliato tre camere, cucina, terzo, bagno, ascensore, corso Francia. Rivolgersi: Annaldi, Cavalo 4. 83531

AFFITTERESI 2 camere uso ufficio, piano terreno, rialzato, anche interno cortile, purchè sano. Scrivere casella 3076, SPI, Torino. 50225

ALLOGGIO 5 camere, più servizi, preferibilmente signorile su corso Matteotti, affittasi presso conoscenza. Poletti, Giolitti 4. 19849

AMMOBILIATE indipendenti camere, cucina, cucinino, ingresso, gabinetto, terrazza cucina in villetta Borgo Vittoria, vendesi urto locale uso laboratorio. Telef. 74-847.

CAMERA, cucina, offresi coniugi mite cambio lavori domestici. Scrivere casella 3063, SPI, Torino. 19943

CERESI alleggio semicentrale, subito libero, 9000 mensili. Telefonare 892-343.

CENTRALISSIMI quattro vani e servizi, primo piano, terzo centrale. Tel. 47-313.

CERCASI camera o soffitta vuota qualsiasi zona, cose vecchie. Scrivere casella 3105, SPI, Torino. 20266

CERDO camera, soffitta vuota, soffitto affitto, rilevo mobilia. Telefonare 683-106.

CERDO urgente alleggetti 1-2 camere, cucina, qualsiasi zona, locale uso laboratorio, piano terreno, seminterrato. Telefonare 82-964. 19049

CERDO affittare camera oppure soffitta. Scrivere casella 7228, SPI, Torino.

CONIUGI cercano 1-2 camere possibilmente zona Fracia, San Paolo. Telefonare 31-307. 59320

CORSO Francia affittasi, vendesi alleggio camere due, cucina, cucinino, accessorio, terreno, bagno, Campra, S. Teresa 18.

DISPONIBILE ammobiliato centrale (n camere, servizi. Telef. ore pasti: 552-019.

PRENDITIAMO in affitto 2-3-4 camere, pronti subito e primavera. Piero, Di Nanni 106, dalle 14 alle 17. 59227

RINUNCIANDO matrimonio cercasi in affitto alleggi 1-2-3 camere, servizi. Telefonare 526-486. 19799

SIGNORILE 5 camere doppi servizi parquets, Lungo Po, Cadorna 7, visibile pomeriggio telefonando 54-253.

**SIGNORINA